

Chiummo®
caseMilano 20135 Via Anfossi 8
Tel. 02.5519.6027 r.a.
www.chiummocase.com

Soluzioni immobiliari

QUATTRO

Giornale di informazione e cultura della Zona 4 Vittoria Forlanini

Chiummo®
caseMilano 20135 Via Anfossi 8
Tel. 02.5519.6027 r.a.
www.chiummocase.com

Soluzioni immobiliari

Editore: Associazione culturale QUATTRO. Registrato al Tribunale di Milano al n. 397 del 3/6/98. **Redazione:** viale Umbria 58, Milano tel/fax 02 45477609 e-mail quattro@fastwebnet.it Sito internet: www.quattronet2.it
Videoimpaginazione: SGE Servizi Grafici Editoriali **Stampa:** Galeati Industrie Grafiche S.r.l. - via Selice, 187-189 - Imola (Bo). **Direttore responsabile:** Stefania Aleni. **Amministrazione:** Antonio Ferrari.
Redazione: Vanda Aleni, Patrizia Avena, Lorenzo Baio, Francesca Barocco, Valentina Bertoli, Sergio Biagini, Simona Brambilla, Sara Capardoni, Athos Careghi, Luca Cecchelli, Giovanni Chiara, Irene De Luca, Laura Misani, William Porzio, Francesco Pustorino, Riccardo Tamarro, Francesco Tosi, Alberto Tufano. **Hanno collaborato a questo numero:** Camilla Boca, Giulia Costa, Maria Teresa De Angelis, Paola Meardi, Gianni Pola, Alberto Raimondi. Tiratura 16.500 copie. **COPIA OMAGGIO**

Il fenomeno delle Social Streets

Un esempio di buon uso di Facebook. Nato a Bologna approda a San Luigi.

Dove poteva nascere l'idea della prima strada sociale italiana se non a Bologna, città per tradizione accogliente e ancora, in parte, a dimensione umana? Tutto nasce in via Fondazza,

salumiere persone di cui non so nulla e che, pur trovandosi faccia a faccia ad ogni ora del giorno, abbassano gli occhi e non si salutano, ho deciso di stampare dei volantini, di distribuirli nei negozi invitando

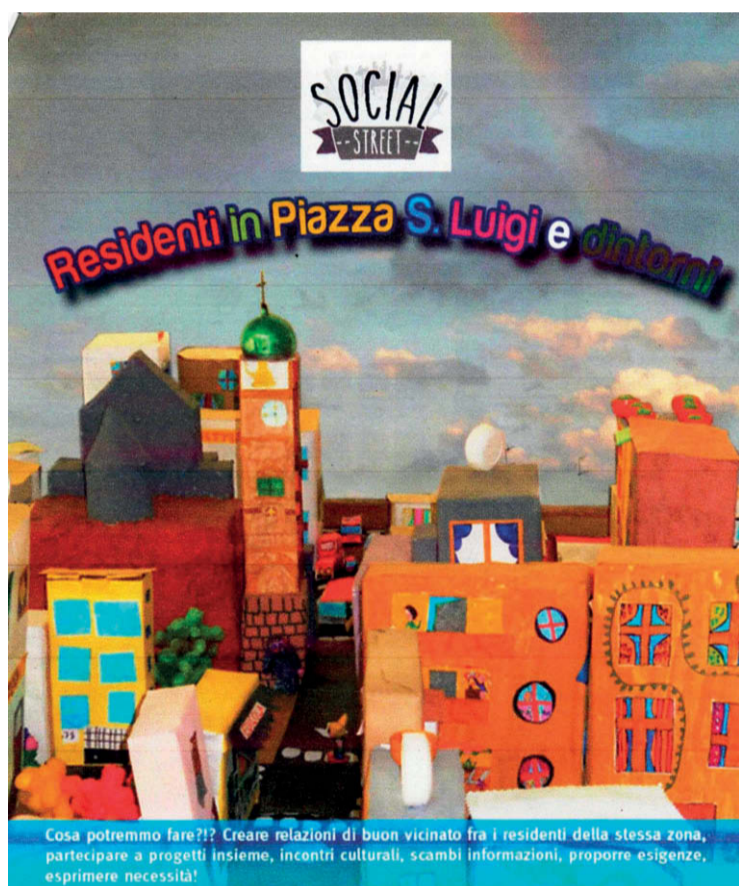
sone rispondono all'appello e nasce così nel settembre 2013 il primo Social Street italiano." Nello spazio di nove mesi l'idea esplose e si espande in tutta Italia, nasce un sito www.socialstreet.it che informa

su quali strade hanno aderito al progetto e come procedere per la creazione di nuove "social street". Ad oggi le strade sociali in Italia sono circa 150 e continuano ad aumentare anche all'estero in Slovenia, Portogallo, Brasile, Cile persino in Nuova Zelanda da dove richiedono informazioni, consigli, gemellaggi.

"Residenti in Piazza San Luigi e dintorni Social Street" è la pagina facebook di cui è amministratore Markus Sottocorona. Noi abbiamo incontrato uno dei membri fondatori, Rossana Baroni, cui abbiamo chiesto di illustrarci le finalità del gruppo. Innanzitutto la piazzetta San Luigi e tutta la zona che le gravita intorno si prestano molto bene a questo tipo di iniziative. San

Luigi, raccolta intorno alla Chiesa, con piccoli ristoranti, negozi storici, artigiani, panetterie, coraggiose librerie e artisti che operano all'interno di

→ segue a pag. 2



sotto i portici, nelle vicinanze della casa di Morandi, il pittore non il cantante, da una idea di Federico Bastiani, toscano, trapiantato a Bologna. "Stufo - come dice lui - di incontrare ogni giorno per strada, nel bar, dal

gli abitanti di via Fondazza ad iscriversi al gruppo che avevo creato su Face book "Residenti di via Fondazza-Bologna" con il fine di costruire legami sociali. Il successo è inaspettato e immediato e centinaia di per-

Maschera sorridente



ATHOS

Vi... racconto

(e noi Vi... leggiamo)



Foto di Rita Cigolini

La BEIC è sul vostro computer!

Andate a visitarla

**BEIC**
BIBLIOTECA EUROPEA
DI INFORMAZIONE E CULTURA

L'assemblea annuale dell'Associazione "Milano Biblioteca del 2000", fra i soci fondatori della Fondazione BEIC, cui anche QUATTRO aderisce, è sempre un'occasione interessante per avere gli ultimi aggiornamenti e sviluppi sul progetto della BEIC. Sì, perché se il progetto "fisico" della Biblioteca Europea è fermo (ma l'area a Porta Vittoria destinata dal Comune è ancora vincolata a questa funzione e nel frattempo verrà messa a verde con il completamento dei lavori dell'intervento privato), prosegue a ritmi sostenuti lo sviluppo della Biblioteca digitale BEIC. Più di 7000 volumi sono già disponibili, rendendo liberamente accessibile un vasto complesso di opere tra le più importanti della cultura umanistica e scientifica, lungo un arco temporale che

va dal mondo antico all'età contemporanea. Il valore aggiunto di questo lavoro è che le opere sono corredate da strumenti e percorsi multimediali per permetterne uno studio approfondito e interdisciplinare.

La Fondazione BEIC negli ultimi anni, poi, ha proceduto a due importanti acquisizioni: il Fondo Giuseppe Pontiggia e l'Archivio Paolo Monti. Il Fondo Giuseppe Pontiggia, composto dalla biblioteca e dall'archivio personale di Pontiggia, è ricco di oltre 35.000 volumi raccolti nel corso di una vita dallo scrittore.

L'Archivio Paolo Monti, figura di spicco della storia della cultura fotografica della seconda metà del Novecento, è stato catalogato e al momento si trova presso il Castello Sforzesco. Se ne trova una bella mostra virtuale sul sito della BEIC.

Inoltre la BEIC gestisce l'Archivio Regionale delle Pubblicazioni situato in deposito a Lacciarella (120.000 volumi degli anni 2006-2013 già catalogati).

Che ne dite allora di farvi un giro nella biblioteca digitale? Basta andare su www.beic.it e scoprirete un modo di libri (in attesa di poterli "toccare"!)

Scade il 15 luglio 2014 il Premio letterario di racconti inediti **Vi... racconto**, che QUATTRO, in collaborazione con Ellera Edizioni, ha promosso per promuovere e diffondere l'editoria digitale. Infatti i racconti premiati verranno raccolti e pubblicati in un ebook edito da Ellera Edizioni. Sono previste due sezioni: under 35 e over 35; la proclamazione dei vincitori avverrà entro il 30 settembre e i vincitori del primo premio di entrambe le sezioni riceveranno inoltre un eReader.

Se avete un racconto nel cassetto o nella vostra testa... questa è una ottima occasione per farlo conoscere e leggere!

Trovate il Regolamento completo e il modulo di partecipazione sul nostro sito www.quattronet2.it.

Buona partecipazione!

QUATTRO Elleraedizioni

Nelle pagine interne:

Nordic Walking al Parco Forlanini

pag. 6

Il Caffè Incas, torrefazione di Zona 4

pag. 3

RESNATI L'Ospedale dei tranvieri/3

pag. 10

Un museo aziendale in via Comelico

pag. 5

Eventi e spettacoli

pag. 12



Il fenomeno delle Social Streets

→ segue da pag. 1

vecchi cortili e di case di ringhiera, è quasi un borgo a sé, una specie di enclave della vecchia Milano tra il traffico di corso Lodi e la desolante immensità dello Scalo Romana.

Simboli del Social Street San Luigi sono l'utopia illustrata nella Città Ideale, dipinto fantastico della fine del 1400 di autore ignoto (Piero della Francesca, Giuliano da San Gallo, Botticelli, Vitruvio?) e un coloratissimo particolare di un plastico realizzato dagli alunni della scuola di via Vallarsa che illustra la loro zona.

«Il Social Street di San Luigi - come ci dice Rossana Baroni - non è una associazione, né un club e neppure, ovviamente, una onlus, ma un libero incontro tra vicini di casa che si riconoscono appartenenti a una zona specifica della città e che desiderano socializzare tra di loro per conoscersi meglio ma anche e soprattutto per condividere problemi e soluzioni, per portare avanti insieme progetti sia culturali che pratici che urbanistici e per essere, quindi, anche nei confronti della pubblica amministrazione un interlocutore forte e credibile».

E' un modo moderno per ricostruire il concetto di villaggio, di cortile, di condominio diffuso, approfittando delle nuove tecnologie che rendono tutto più facile e immediato.

Le proposte dei, per il momento, circa 250 partecipati facebook spaziano dall'organizzazione di mostre fotografiche del quartiere, alla proposta di aiuole verdi davanti alla Chiesa, dallo scambio di oggetti per la casa o di spazi condivisi, dall'organizzazione di "una giornata di pulizia", alla valorizzazione delle botteghe storiche, a mostre di artisti di zona. O ancora, come nell'altra social street milanese di via Maiocchi, far diventare social il cambio dell'armadio con scambio di vestiti ed accessori vari.

Uno dei progetti più interessanti è la partecipazione al rilancio della splendida tipografia/cartoleria storica Fratelli Bonvini di via Tagliamento, chiusa per tre anni ed ora in via di riattivazione, rimodernata mantenendo intatto lo stile originale.

Insomma incontrarsi per conoscersi, per scambiarsi idee e progetti, per valorizzare se stessi e i luoghi in cui viviamo, per essere meno soli e più solidali. Per scambiarsi saluti per strada e per andare a bersi un caffè insieme.

Un sogno? Forse, ma perché non tentare?

Francesco Tosi

Ed ecco una bellissima iniziativa che si terrà in quartiere:

Da sabato 21 giugno a sabato 28 giugno DI STUDIO IN STUDIO IN S. LUIGI

Una passeggiata di 500 metri nelle vie Verbanò e Don Bosco per entrare negli studi di cinque artisti che vivono e operano nel quartiere.

**Da sabato 21 giugno a sabato 28 giugno
DI STUDIO IN STUDIO IN S. LUIGI**

Una passeggiata di 500 metri nelle vie Verbanò e Don Bosco per entrare negli studi di cinque artisti che vivono e operano nel quartiere

rossana baroni
Via Verbanò 5
fotografie

Un'occasione per conoscere le loro opere, scoprire le loro tecniche, i temi, i riferimenti storici del loro linguaggio artistico.

Gli artisti esporranno le loro opere e riceveranno nel loro studio amici, interessati, visitatori ogni pomeriggio della settimana dalle 16 in poi.

manfredo fanti
Via Verbanò 5
Pittura, tecniche miste, sculture, disegni.

davide corsetti
STREGATODESIGN
Ingresso in Via Don Bosco
Arte grafica ed editoriale, arte astratta, dripping, illustrazioni

franco simonelli
Via Don Bosco 20
100 quadri per lo più acrilici e tecniche miste, decine di studi, bozzetti, disegni, appunti di viaggio, matite, inchieste, acquerelli

linda spiller
STREGATODESIGN
Ingresso in Via Don Bosco
Grafica, progettazione e creazione di siti Web, packaging

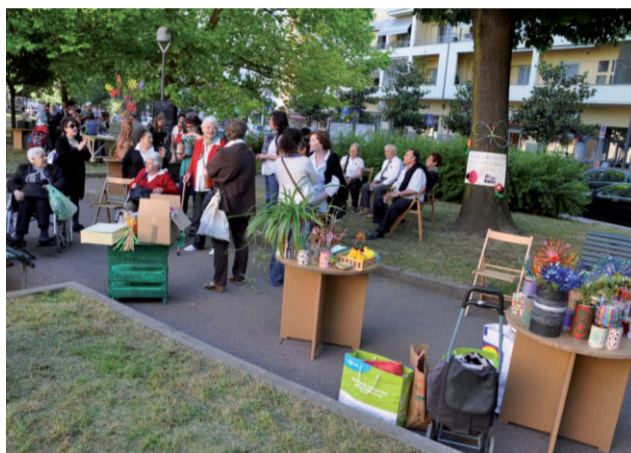
in collaborazione con **SOCIAL STREET**
Realizzato in Piazza San Luigi 4 Milano

Un pomeriggio di festa col Laboratorio di Quartiere Molise Calvaire

La seconda edizione dell'evento "5Rx5Quartieri" ha coinvolto i quartieri di edilizia pubblica interessati dalla manutenzione straordinaria dei Contratti di Quartiere in una serie di iniziative sui temi ambientali e sulla cura dello spazio pubblico, finalizzate a sensibilizzare gli abitanti e promuovere pratiche quotidiane: Raccolgo, Riciclo, Riduco, Riuso, Rispetto.

Al quartiere Molise Calvaire il percorso è stato centrale nelle azioni che il Laboratorio di Quartiere ha promosso insieme ad alcuni soggetti locali, per culminare in un pomeriggio di festa costruito con l'apporto di tutti: i giardini di via Ciceri Visconti, uno dei luoghi riqualificati grazie al Contratto di Quartiere che ancora fa fatica ad essere percepito come luogo di incontro e socialità, sabato 24 maggio sono diventati scenario finale di due percorsi sul Riciclo e sulla Raccolta differenziata.

Dai primi mesi dell'anno, infatti, diversi gruppi di bambini e anziani (scuola dell'infanzia e primaria Monte Velino e due gruppi di socializzazione promossi dai Custodi Sociali) sono stati coinvolti dal Laboratorio di Quartiere in un progetto artistico chiamato "Dallo scarto al Bello".



Le molteplici e creative opere realizzate riciclando materiali di scarto (carta, plastica, lana, legno, ...) hanno allestito lo spazio pubblico per renderlo più bello e personalizzato: panchine ricoperte di scarpe colorate, cassette per gli uccelli, vasetti di fiori dei più diversi materiali appese alle panchine o alle ringhiere, sculture con fondi di bottiglia e altre decorazioni, hanno creato uno spazio di confronto e di gioco intergenerazionale.

Lo scenario così trasformato ha accolto anche il risultato della campagna sulla raccolta differenziata che il Laboratorio di Quartiere ha condotto con gli abitanti nei giorni precedenti attraverso lo strumento video: un "flash-mob" realizzato durante il mercato settimanale parallelamente a un gioco di sensibilizzazione nei cortili, e un "video-box" sulle pratiche quotidiane delle 5R raccolte dalla voce degli abitanti.

Nella proiezione gli abitanti coinvolti si sono riconosciuti e hanno dato allegria risonanza al messaggio: "non sono indifferente

al mio quartiere!". La cura e il rispetto del proprio spazio di vita restano atteggiamenti difficili da diffondere in un quartiere che vive ancora un forte disagio abitativo, il malessere rischia di soffocare le energie più positive nella rabbia e nella sfiducia: ma le persone che vogliono impegnarsi ci sono e unendo gli sforzi si possono raggiungere risultati più incisivi, e sia i membri del Consiglio di Zona 4 che i referenti dell'Ufficio Contratti di Quartiere presenti all'evento hanno potuto riscontrarlo.

Paola Meardi

Tensione e protesta di strada in Ciceri Visconti

Appena due settimane prima delle positive iniziative di cui parliamo nel precedente articolo, la via Ciceri Visconti era stata teatro di una improvvisa protesta contro le occupazioni che famiglie rom negli ultimi mesi avevano effettuato nel quartiere popolare.

Qualche decina di persone presenti, animi accesi e intervento della polizia per tenere la situazione sotto controllo. E' in atto anche una raccolta di firme dove si denunciano l'aumento di furti e danneggiamenti sia delle proprietà pubbliche che di beni privati.

La situazione è oggettivamente critica: il fenomeno dell'abuso è presente, così come il racket che specula sull'occupazione delle case.

Il Contratto di quartiere che doveva risanare parte degli edifici è fermo, l'Aler è piena di debiti, dovuti alla propria incapacità gestionale, i problemi sembrano peggiorare e mancano azioni e volontà concrete per affrontarli positivamente.

C'è da sperare che la situazione venga affrontata da tutti quanti hanno responsabilità politiche e istituzionali perché non vorremmo proprio trovarci in nuove situazioni di forte tensione sociale.

Una buona notizia

Non è stato facile, ma alla fine dopo solleciti, petizioni, mail, telefonate, riunioni, l'Amministrazione comunale è riuscita a contattare la proprietà dell'edificio abbandonato di via Colletta/Lattanzio e l'ha "costretta" a mettere in sicurezza il cantiere, che ormai non aveva più protezioni ed era accessibile e pericoloso, come denunciato spesso dai residenti.

Resta ancora il problema del mancato completamento, dovuto ad una situazione proprietaria per nulla chiara, che ha finora gravemente danneggiato economicamente quanti in quell'edificio avevano investito anticipando importanti cifre per un appartamento che non si sa ancora se mai avranno. Speriamo che la messa in sicurezza sia almeno il primo passo.



le melerance
www.melerance.it
laboratorio artigiano di cartonnaggio

SCATOLE, ALBUM FOTO, ARTICOLI DA REGALO E BOMBONIERE
REALIZZATI A MANO ANCHE SU MISURA E PERSONALIZZATI

Via L. De Andreis 9, ad. Viale Corsica - Milano
tel/fax 0270109411 - e mail melerance@tin.it
orario continuato mar-sab 9/19 - chiuso lunedì

CASA DELL'ARTIGIANO dal 1969
Ferramenta in genere
Utensili delle migliori marche
Rivenditore VICTORINOX

via Fratelli Bronzetti 11 - 20129 Milano
tel. 02 7610583 - www.casadellartigiano.it

Imbianchiamo casa tua per soli

€ 100 a locale

**Pittura lavabile traspirante bianca
2 mani, materiali compresi**

per colore **€ 150 a locale**

Lavoro preciso ed accurato massima pulizia
Verniciamo cancellate, recinzioni e box

Preventivi e sopralluoghi gratuiti

OFFERTA FINO AL 15 LUGLIO

Contattateci al **388.3610585**

OUT DOOR CODRIGNANI SINCE 1960

**Tutto per l'avventura,
il trekking,
il tempo libero,
le escursioni,
la vita all'aria aperta**

Viale Umbria 120 - 20135 Milano
Tel. 0270121640 - Fax 02 741983
www.codrignani.com - info@codrignani.com



IL CAFFÈ INCAS: una famosa torrefazione nata in Zona 4

L'aroma del caffè torrefatto ci indirizza verso la sede della Incas, all'interno di un vasto insediamento che ospita varie attività produttive e di servizi, in viale Forlanini 23, a fianco di un enorme e imponente palazzo di vetro. Negli ex capannoni della Maggioni Trasporti, opportunamente ristrutturati e adattati alla nuova attività, si respira aria di "antico": dagli arredamenti degli uffici alla sala riunioni, sulle cui pareti è stato ricostruito il cortile di una tipica casa milanese a ringhiera, mantenendone l'altezza, al locale bar, un vero e proprio museo di macchine da caffè, in cui ci accoglie Fabrizio Nicali, il titolare, anch'egli uomo "d'altri tempi", si potrebbe dire, perché figura ben lontana da un moderno e rampante businessman. E' per questo che la sua storia è ancora più affascinante.

Come ogni storia vuole, cominciamo dal principio. Un'azienda di tradizione familiare: quando venne fondata la torrefazione?

«Mio padre Alfredo insieme a sua moglie, su suggerimento di un amico, diede avvio a questa attività nel 1959 con una piccola torrefazione in zona Porta Vittoria, in via Fiamma e sul retro in via Bonvesin de La Riva. All'epoca mio padre era ancora un semplice ragioniere e prima di avviare l'impresa segui, come poi ho fatto anch'io, un corso di crudista per conoscere le diverse caratteristiche e i tipi di caffè: imparò ad assaggiare ad arte le miscele ossigenando le papille gustative e ispirando le polveri nel palato dal cucchiaino secondo delle prassi particolari, come un vero professionista.

Dopo una prima fase embrionale, cominciando a rivendere il caffè a etti o all'ingrosso, a poco a poco i miei genitori incrementarono la produzione di questa piccola torrefazione fino a rifornire negli anni i pubblici esercizi e i bar, anche se solo localmente. Oggi con la distribuzione siamo arrivati a servire buona parte del nord Italia e abbiamo perfino il lusso di avere qualche concessionario anche all'estero.»

Da quanto tempo e perché avete trasferito la sede qui in viale Forlanini?

«Proprio per un problema di logistica: avendo incrementato la clientela, negli ultimi anni vi è stata la necessità di aumentare lo spazio in azienda. Così nel 2001 da via Fiamma ci siamo trasferiti qui».

Gli ambienti, gli uffici e persino le mattonelle del pavimento qui sono rosa e marrone, tinte



Fabrizio Nicali

originali del vostro marchio. C'è un motivo per cui avete scelto proprio questi colori?

«Mio padre ha sempre cercato per il nostro marchio degli accostamenti di colori forti ed evocativi, capaci di richiamare visivamente il caffè. Sperimentò sempre negli anni utilizzando svariati abbinamenti di tinte nella realizzazione delle insegne luminose per i locali clienti, tutte secondo combinazioni sempre diverse: fui io che suggerii di uniformare definitivamente i colori ai caratteri del nostro marchio in modo da creare un simbolo ben riconoscibile. E così da una ventina d'anni circa il nostro marchio presenta definitivamente il rosa per lo sfondo e il marrone per i caratteri della scritta, creati appositamente per il logo della ditta: "Incas".»

A proposito di Incas, ho notato che indossa al collo proprio un ciondolino che raffigura il dio sole inca: perché la scelta di questo nome per la vostra ditta?

«Quando l'attività stava per essere avviata mio padre non aveva ancora idea di che nome avrebbe dato all'azienda. All'epoca tendenzialmente

si usava o la dicitura "moka" accanto al nome del caffè oppure il cognome del titolare ma a mio padre non convinceva né l'una né l'altra soluzione. Fu così che si mise a leggere diversi libri e studi sulla storia del caffè alla ricerca di uno spunto che gli desse un'idea convincente per il nome. Venne a conoscenza anche delle diverse ipotesi e curiose leggende sulla scoperta dei semi del caffè: ad esempio quella famosa del pastore di capre etiopiche che per primo, attorno al 300 a.c., notò come il suo gregge era molto attivo quando si nutriva di certe bacche rosse e assaggiandole ne accertò l'effetto eccitante... Ma soprattutto si appassionò leggendo della cultura inca, la nota civiltà precolombiana devota al dio sole, proprio quello raffigurato nel ciondolino che ha notato. Rimase colpito da questo nome che gli suonò bene: in effetti porta in sé il riferimento al caffè e al Sudamerica, nonché a un culto e a una tradizione millenaria». **Parlando di tradizione, qual è la prerogativa tipica nella ricetta del vostro caffè?**

«Come prerogativa di ogni buona miscela italiana anche noi dosiamo insieme più tipi di caffè, ognuno con diverso tono e sapidità: in natura esistono infatti caffè acidi, basici, neutri, aromatici e bisogna saperli bilanciare in ogni miscela. Per prima cosa i chicchi di caffè crudi, ancora di una colorazione tra il verde e il giallo, arrivano qui in torrefazione da tutto il mondo coi container: si tratta naturalmente dei caffè migliori come il Santos brasiliano dal Centro America, ottima base per le miscele o il Columbia, Guatemala, Costa Rica, Porto Rico, Hawaii... Una volta in torrefazione vengono tutti dosati secondo la giusta proporzione stando ben attenti ad evitare di ottenere miscele troppo nere, amare, o troppo cremose, quasi disgustose: si seguono precise ricette insomma».

E come avviene la miscelatura?

«Ci sono due tecniche: una consiste nel tostare ogni singolo chicco di caffè per poi miscelarlo insieme agli altri in una fase successiva. L'altra, quella da sempre utilizzata da noi, consiste invece nel miscelare prima i chicchi a crudo in una sorta di minestrone secondo il processo di pirolisi (perdita di acqua nel prodotto), per poi passare alla tostatura. Si tratta di un processo di tostatura tradizionale ottenuta in circa 20 minuti necessari a cuocere bene il nucleo mediante una fiamma indiretta (è l'aria calda cioè che tosta il caffè, non la fiamma); il caffè viene poi raffreddato, pesato e travasato in un secondo silo a riposare. Da questo processo rimane in-

fine la pula, tutto ciò che viene estratto dallo scarto; più il caffè è buono e meno scarto avrà. Questo è lo schema generale della tostatura che avviene qui tutte le mattine dalle 8 alle 13, attentamente monitorato da sonde e allarmi.

Noi utilizziamo circa 15/20 tipi di caffè per produrre 5 diverse miscele, da quella più forte e intensa a quella più cremosa e dolce col 100% arabica. Ogni produttore di caffè ha le sue ricette, chiaramente ben custodite: ancora oggi mi baso su quelle concepite da mio padre, dal 1959. Io personalmente ho provato a inventarne un'altra, la miscela biologica, oggi molto richiesta».

Dati i diversi tipi di miscele esistenti, quali sono quelli più comuni o richiesti?

«Esistono tre varietà di caffè principali in commercio: robusta che viene da Africa, Vietnam, India, Indonesia; arabica da più zone del Centro America; e poi liberica, originaria di una piccola fascia del centro Africa, miscela sempre meno usata oggi.

Bar e pubblici esercizi, 99% della nostra distribuzione, sono generalmente soliti scegliere un solo tipo di miscela tra quelle proposte e poi richiedono sempre la stessa da vendere. Indubbiamente poi bisogna anche intuire le richieste del mercato e regolarsi di conseguenza: ad esempio ultimamente i consumatori sono molto interessati alla crema nel caffè, richiesta abbastanza facile da esaudire...»

Mentre la ascolto raccontare del caffè con tale passione non riesco ad immaginarla fare altro mestiere...

«Di fatto questo è sempre stato il mio mestiere. Dopo ragioneria mi sono iscritto alla facoltà di Scienze Politiche e ho dato due esami ma mi sono reso conto da subito che lo studio in realtà mi impediva di fare ciò che volevo. Non riuscivo a trovare corrispondenza o complementarietà con il mio lavoro: il mio vero interesse è sempre stato quello di dare impulso alla ditta. Ancora



I silos della torrefazione

oggi mi piace approfondire e conoscere meglio ogni aspetto del mio lavoro e non solo per deontologia. Non si può dirigere una ditta di cui non si conoscono tutti i doveri: le persone certamente sono un aiuto ma dovendo guidare l'azienda bisogna sapere in prima persona cosa fare. Io sono il primo a parlare direttamente coi clienti; solo interagendo attivamente nelle trattative si può capire qual è la richiesta del mercato. Sono una persona molto pratica: mi piace il contatto umano e avere pochi ma imprescindibili valori, sul lavoro come nella vita».

Ve l'avevamo detto che può sembrare "uomo d'altri tempi"...

Luca Cecchelli

Dognini
MILANO

Via Cadore 30 - tel 02 55010524
Viale Piave 21 - tel 02 39680044
www.dogninimilano.it

IL DEGRADÈ È UNA TECNICA INNOVATIVA CHE PERMETTE DI ILLUMINARE ANCHE LE BASI PIÙ SCURE SENZA MODIFICARNE LA NATURA...

NON ELIMINATELE... DA NOI COSTA MENO RESTAURARLE!

PRIMA **DOPO**

Restauriamo mobili di tutte le epoche
cornici in legno o dorate e sostituzione tappezzerie

CATIA & GIACOMO - ANTICHITA' E RESTAURO
Via Imbonati 89/entrata da via Brivio
MM3 Dergano - tel. 345 79 70426

Conserva questo numero di telefono, ti servirà sicuramente in futuro

A SOLI 70 €



storie di storia

CENTO ANNI TRASCORSI SENZA IMPARARE NIENTE



le mitragliatrici e i reticolati dei nemici, con il di più dell'imbecillità di fondo di certe usanze "romantiche", come gli ufficiali in piedi sotto il grandinare dei proiettili e gli alti comandi a metterci il loro tempo

prima di capire che quello si chiamava tiro a segno, e cambiare gli ordini. Così loro, da un giorno all'altro, per mesi e anni, a scamparla chi la scampava, pigiati dentro trincee fangose piene di feci e puzzo di morto, addestrandosi piccoli cani randagi a dare la caccia ai ratti che la facevano da padroni, e all'improvviso, a comando, spiando il sibilo dei proiettili di artiglieria, innestare la baionetta sulla canna del '91 e balzare fuori, lasciandosi dietro le spalle quello squallore e forse anche l'esistere.

Il fante Ungaretti a straziarsi di versi struggenti d'amore per la vita quasi plagiando Omero, il suo essere degli uomini come le foglie preso dall'Iliade, VI canto, duello fra Glauco e Diomede, ma non importa, il fine era nobile e i più hanno finto di non accorgersene. Intanto le famiglie, già lontane, sfumavano nel ricordo, mentre la vera famiglia diventava quella del cameratismo, il commilitone che poteva arrivare a diventare un fratello. Così

con la baionetta, magari con l'ufficiale che da dietro grida cacciagliela nella pancia e non nel torace, o non la tiri più fuori. Un uomo con un'arma fra le mani è un uomo pericoloso, e non per colpa dell'arma, ma per quello che gli succede dentro il cervello. Finisce per crederci, e vuole fare la cosa per cui

vece è stato più veloce, mentre i fronti si moltiplicano, chi saranno mai i giapponesi, e gli australiani e tutti quanti gli altri, in un pullulare di nazionalità omicide e insieme vittime, se ne vanno i russi nella scia della loro rivoluzione e arrivano gli americani. I vecchi che adesso non ci sono più hanno avuto il privilegio di so-

pravvivere, per raccontare ritagliandosi un ruolo e indorare la pillola, a un certo punto diventati "Cavalieri di Vittorio Veneto" in un Paese dove un cavalierato non si nega a nessuno, e poi erano rimasti così in pochi che tanto valeva elargire il contentino. Pensavano che non sarebbe successo più, tanto che la loro è diventata "La Grande Guerra", e fa niente l'Etiopia e la Spagna, al confronto scaramucce rispetto all'aver dovuto difendere il suolo patrio, che sarà retorica, ma insomma il nemico l'avevi in casa. Invece i biechi macellai che di lì a un paio di decenni avrebbero scatenato l'orrore assoluto della II Guerra Mondiale erano già fra loro, e si preparavano a scrivere le peggiori pagine che la Storia si sia mai dovuta accollare, in un succedersi di atrocità tali da far rivivere ogni possibile barbarie del passato, e

aggiungere il raccapriccio del nuovo. E basta guardarsi intorno per rendersi conto che non è ancora finita, e che ovunque si muore ancora di certa morte, nella speranza ipocrita di esserne stati esonerati da chissà quale destino, e invece chissà.

Giovanni Chiara



ATHOS

stessi. Quindici brevi letture, molto bene interpretate dai giovani studenti, hanno stimolato riflessioni su importanti temi, come guerra, anoressia, solitudine, amicizia, ma hanno anche strappato delle risate, descrivendo situazioni comiche. E dimostrando ancora una volta che chi legge non è mai solo. La giuria ha avuto davvero un compito ingrato, nell'individuare i tre vincitori: 1° premio a Connei Mendoza, Vittoria Moro e Sofia Prossio (Martinengo); 2° premio a Emma Sedini (Regina Mundi); 3° premio a Ol-

mo Bertozzi (De Andreis). A tutti i nostri complimenti!

mo Bertozzi (De Andreis). A tutti i nostri complimenti!

mo Bertozzi (De Andreis). A tutti i nostri complimenti!

Giovanni Chiara

Ad alta voce

Giovedì 29 maggio, presso la Palazzina Liberty di Largo Marinai d'Italia, si è svolta la finalissima del concorso di lettura espressiva "Ad alta voce", organizzato dalla Commissione Educazione del Consiglio di Zona 4. I più bravi lettori di cinque scuole medie della zona 4 (Martinengo, De Andreis, M.T. Calcutta, T. Grossi, Regina Mundi), selezionati da altrettante giurie nella propria scuola, hanno piacevolmente intrattenuto il pubblico con la lettura di testi, liberamente scelti da loro



stessi. Quindici brevi letture, molto bene interpretate dai giovani studenti, hanno stimolato riflessioni su importanti temi, come guerra, anoressia, solitudine, amicizia, ma hanno anche strappato delle risate, descrivendo situazioni comiche. E dimostrando ancora una volta che chi legge non è mai solo. La giuria ha avuto davvero un compito ingrato, nell'individuare i tre vincitori: 1° premio a Connei Mendoza, Vittoria Moro e Sofia Prossio (Martinengo); 2° premio a Emma Sedini (Regina Mundi); 3° premio a Ol-

mo Bertozzi (De Andreis). A tutti i nostri complimenti!

A.M.

A teatro col Verri

La compagnia teatrale Verri, nel decimo anno della sua attività, ha presentato con grande successo, la mattina per le classi ed il pomeriggio per gli adulti, "Sogno di una notte di mezza estate" al teatro Silvestrianum il giorno 21 maggio. La brillante e deliziosa commedia di William Shakespeare è stata rappresentata dagli studenti attori con grande grazia e disinvoltura; Martina ha impersonato un Puck dinamico e divertente, gli attori che hanno interpretato gli umili artigiani che intendono rappresentare a corte, per le nozze del duca di Atene Teseo con Ippolita regina delle amazzoni, la tragedia di Piramo e Tisbe hanno suscitato molta ilarità trasformando il dramma in una irresistibile farsa, la morte di Bottom (Piramo) è stato un piccolo capolavoro. Complimenti al regista Daniele Camiciotti e a tutta l'équipe di progetto.

Maria Teresa de Angelis

CASA DOLCE COSA

Un grazie a chi si è affidato o si rivolgerà a noi con fiducia nella consapevolezza di poter operare con tranquillità e sicurezza nell'ambito di un settore delicato, complesso e in evoluzione come quello immobiliare.

immw IMMOBILIARE VALSECCHI

via Comelico 13 • 20135 Milano • 02.5418833 • 348.0513520

La Boutique del Rammendo

Rammendi invisibili
Riparazioni - Tintoria tradizionale

Via Tito Livio, 20 - 20137 Milano
Cell. 335 1405274

AMMINISTRATORE CONDOMINIALE

dr. Gianluca Fortunati
corso XXII Marzo 39, 20129 Milano
tel fax. 02 39666652 - cell. 3339759566
gianluca_fortunati@libero.it

GARANZIE, PROFESSIONALITÀ, SERIETÀ

Chiama subito per avere un preventivo gratuito e senza alcun impegno

iscritto ANACI sez. Milano 1538
attività svolta ai sensi della legge 14 gennaio 2013 n.4

VETRAIO & CORNICIAIO

Sostituzione vetri di ogni tipo a domicilio
Vetrare termoisolanti e antirumore
Vetri per porte interne e finestre
Vetrine per negozi, specchi

Cornici in ogni stile - moderne e antiche
Via Arconati, 9 - ang. P.le Martini

Tel/fax 02 54.10.00.35 - Cell. 338 72.46.028

FERRIMENTA FORT

VIA S.PISTRUCCI 24 - MILANO 20137
TEL: 02/55019193 - FAX: 02/54108895
WWW.FERRIMENTAFORT.IT

ATM FERMATA 84



AVIREX AIR MUSEUM, un museo aziendale in via Comelico

Davanti a quel palazzo colorato di diverse tonalità di grigio in via Comelico 24, angolo via Friuli, con la scritta Avirex in bella evidenza e ristrutturato con ottimo gusto, ci sono passati un po' tutti gli abitanti di zona 4. Il marchio richiama subito alla mente gli anni '80 ed il giubbotto con cui un Tom Cruise in gran forma solcava i cieli nella celebre pellicola Top Gun, ma forse non in molti sanno quale realtà vi sia e quante decisioni vengano prese al suo interno. Quando abbiamo saputo che lo stabile in questione è nientemeno che l'headquarter di Avirex Europa ed ospita inoltre un piccolo museo aziendale, ci siamo attivati per saperne di più da Cristina Pozzoli, capo ufficio stampa, PR e responsabile eventi della casa di moda.

«Il museo è rivolto principalmente a studenti ed ai nostri clienti, ma resta aperto a tutti dal lunedì al venerdì in orario di ufficio (meglio prenotare la visita via mail scrivendo a: info@avirex.it). La moda è cultura e dietro ad ogni capo di abbigliamento c'è una storia. Noi vogliamo raccontare la nostra».

Eccola: «Avirex nasce negli Stati Uniti come azienda per la produzione di giubbotti indossati dai piloti dell'Aviazione Militare Americana (USAAF) tra la I e la II Guerra Mondiale. La cosa ha funzionato a tal punto che la qualità del marchio è stata a lungo utilizzata come standard di base per tutti gli altri fornitori dei militari. Con questo piccolo museo vogliamo tratteggiare un excursus di ciò che accadeva negli USA nel periodo di lancio delle celebri giacche (anni '30/'40/'50), una contestualizzazione storica che abbraccia la cultura del tempo, le invenzioni, la musica, l'arte e così via. Troviamo quindi tute originali, accessori tecnici, pezzi di aerei, giacconi dipinti a mano e molta oggettistica curiosa ed insolita».

Dopo le guerre mondiali l'azienda Avirex USA ha visto calare drasticamente le commesse militari ed ha scelto di dare il la alla produzione e per la vendita ai civili, con buon successo. Passata la sbornia consumista ed edonista degli anni '80, l'azienda ha deciso un cambio di rotta verso la cultura streetwear/hip-hop ed è a metà degli anni '90 che nasce la storia di Avirex Europa grazie ad Alfredo Cionti. Questi, avvocato in carriera e collaboratore di

intensa quando ci parla degli eventi di cui cura l'ideazione, il lancio e la buona riuscita, quasi tutti nel magnifico spazio a disposizione nel cortile dello stabile in piena zona 4. «Facciamo uno o due eventi al mese, rivolti alla stampa, ai clienti tesserati Avirex ma anche a tutta la gente di zona che ha voglia di curiosare. Spesso uniamo ambiti e mondi anche molto diversi per offrire nuove esperienze al nostro pubblico. Abbiamo organizzato degustazioni, presentazioni di libri, mostre di design, lanci di modelli di moto e così via. Gli eventi sono tutti gratuiti e, salvo numero chiuso per problemi di spazio, aperti al pubblico 'di vicinato'».

La nostra ultima curiosità riguarda il loro rapporto con la zona 4. «Il quartiere è interessantissimo, ci sono anche molti marchi di moda, solo abbiamo la percezione che manchi un filo conduttore che leghi tutte queste realtà. Tecnicamente siamo in centro ma la sensazione è quella della periferia, sembra che ognuno vada per conto proprio e prenda direzioni assai eterogenee. Auspicio che sorgano progetti ed iniziative comuni, che aiutino a stringere maggiormente i rapporti di quartiere, che incentivino e valorizzino il concetto di vicinato. Questa d'altra parte è sempre stata la filosofia dei nostri piccoli punti vendita monomarca che spingono e ricercano una relazione diretta e forte con la zona di riferimento». Ringraziando Cristina per la disponibilità, c'è spazio solamente per una sua precisazione finale: «Tengo a precisare che Avirex non è un marchio guerrafondaio. Dal mondo militare abbiamo preso solamente lo stile ed il concetto di funzionalità. Il nostro vero valore proposto al pubblico è quello del coraggio, dell'impresa, della lotta per arrivare a traguardi impensabili, come per i primi aviatori».

Alberto Raimondi



Elio Fiorucci, ha l'intuizione di rilevare il marchio per l'Europa slegandosi totalmente dalla casa madre. Restando fedele alla tradizione originale Avirex porta il cuore del brand prima a Carpi e poi a Milano, apre 15 negozi monomarca in Italia e 4 in Spagna e sistema l'headquarter nella vecchia sede delle Edizioni Pirola in via Comelico. Oggi, «la realtà Avirex Europa è più che consolidata, la produzione spazia dai classici giubbotti, ai pantaloni Chinos, dalle camicie agli accessori. Il suo pubblico è quasi esclusivamente maschile, fidelizzato negli anni e disposto ad affrontare fasce di prezzo medio-alte pur di avere i capi che cerca, sempre fedeli a se stessi ed alla propria storia». Cristina ha chiaramente molta passione per il suo lavoro, il suo racconto è ricco di aneddoti e la narrazione si fa ancor più

Arte e senso civico sulla facciata di WOW



Avremmo pubblicato tre mesi fa una fotografia fornita da un lettore dell'edificio che ospita il Museo del Fumetto, in viale Campania 12, completamente imbrattato di scritte. Per fortuna (e decoro) molte cose sono cambiate da allora! Infatti è in fase di completamento un grande murale realizzato da Federico Pirovano e dal suo staff che interpreta 45 personaggi dell'universo fumettistico.

Inoltre la mattina di mercoledì 4 giugno c'è stato un importante No Graffiti Day organizzato dal Consiglio di Zona 4 dei Ragazzi e delle Ragazze, in collaborazione con il Museo del Fumetto, la Cooperativa Sociale Diapason e il Consorzio Sis Cooperativa Lo Scigno, sotto la regia dell'Associazione Nazionale Antigraffiti. Più di 500 scritte vandaliche sono state rimosse dai 40 ragazzi-volontari tra i 10 e i 13 anni che frequentano gli ultimi an-



Per la realizzazione del progetto è stato lanciato un crowdfunding (obiettivo 5.000 euro) cui si può ancora contribuire attraverso la piattaforma web Eppela, all'indirizzo <http://goo.gl/D0Karz> o con offerta direttamente al museo. La cifra raccolta si aggiungerà alla sponsorizzazione tecnica della Maimeri spa per i colori e all'impegno del museo con il suo staff.

ni delle scuole elementari e medie della nostra zona. L'obiettivo di questi eventi di clean-up è di creare degli esempi virtuosi, attraverso un'azione dal basso che s'ispira a una cultura del fare, di rendere il cittadino fin da giovane protagonista nella lotta contro il degrado.

L'inaugurazione della nuova facciata si terrà domenica 15 giugno.



Materassai
Servizio anche a domicilio

Tappezziere in stoffa

MASSIMO BACCARINI

Via Riva di Trento 2
(ad. Brenta)
Tel. 02.55.21.29.77
cell. 338.4624856
massimobaccarini@hotmail.it

ad hoc

REGALATI UN RICORDO

AD HOC STUDIO FOTOGRAFICO

Via Filippino degli Organi 8 (viale Umbria) - 02 5517121 - 338 5702573

FRANCO FONTANA

RIPARAZIONI INSTALLAZIONI

Taparelle, Veneziane, Motori elettrici, Zanzariere, Lavaggio e custodia invernale Veneziane, Cancelli sicurezza - Tende da sole

Via Riva di Trento 2
20139 Milano

Segreteria tel/fax
02.57401840

mail:
francofontana@fastwebnet.it

COMPUTER SERVIZI

via Comelico, 30
20135 Milano
0255010932

ASSISTENZA E VENDITA COMPUTER E STAMPANTI
Acer, HP, Toshiba, Dell, Asus, Samsung, Fujitsu, Canon, Epson

INTERVENTI A DOMICILIO E IN LABORATORIO

CARTUCCE E TONER ORIGINALI E COMPATIBILI

www.pc113.it | computer-servizi@fastwebnet.it

STUDIO DENTISTICO DALL'AGNOLA

Lo studio dentistico Dall' Agnola, specializzato in protesi estetica, paradontologia, implantologia e ortodonzia infantile è a vostra disposizione per una prima visita gratuita con diagnosi e preventivo.

Dir. San.Dott.sa Cristina Dall' Agnola
MEDICO CHIRURGO - ODONTOIATRA

20135 Milano - Via Sigieri 6
Tel. 02 55.19.19.10
www.abcsalute.it - sezione odontoiatri



Mens sana in corpore sano

Aiutare cuore e cervello col Nordic Walking, la camminata sportiva che allunga la vita

L'appuntamento è presso il Saini. Penso di andare a fare un'intervista come tante altre, ma mi accorgo che nel giro di meno di un'ora ho già fatto cinque nuove amicizie. C'è Giovanni, che tutti chiamano amichevolmente "il secchione" per via dell'impegno con cui si allena; poi c'è Elisa "quella che arriva sempre in ritardo" e altre tre belle donne non giovanissime, ma tutte sorridenti, simpatiche, allegre e, soprattutto, tutte innamorate di questo nuovo sport, ancora poco conosciuto in Italia: il *Nordic Walking*. Mi era già capitato di vederlo praticare sul lungolago comasco e in altri parchi, ma non ne avevo mai potuto apprezzare l'aspetto sociale, il gruppo, e la complicità che si crea tra i praticanti, pure se estemporanei come me. Ben presto, dunque, anche la mia intervista si trasforma in una vera e propria cerimonia d'iniziazione, celebrata col sorriso e la leggerezza tipica di chi riesce a vedere nello sport un gioco, prima che un'attività fisica.

A introdurre in questo nuovo mondo è Alberto Saccani, istruttore certificato della *Pro Walking*, una delle migliori associazioni sportive di *Nordic Walking* presenti sul territorio meneghino, che svolge la sua attività anche presso le strutture della Zona 4. **Signor Saccani, qual è l'ambiente ideale per praticare il *Nordic Walking*, più un parco o un sentiero di montagna?**

Il *Nordic Walking* nasce storicamente come forma di allenamento estivo per gli atleti scandinavi che durante l'inverno si cimentavano nello Sci di Fondo, ma col tempo ha assunto una sua dignità sportiva indipendente. In Italia c'è dal 2003 e molti lo confondono col *Trekking*, che è una disciplina con altre caratteristiche e che si pratica prevalentemente in montagna, mentre il *Nordic Walking* si può fare dappertutto. A Milano i parchi cittadini sono un luogo perfetto, perché ben curati, omogenei, con poche pendenze; e anche abbastanza sicuri.

Quali sono i principali vantaggi di questo sport?

Certi sport sono riservati a pochi, per caratteristiche fisiche o anagrafiche perché richiedono tecniche specifiche, mentre il *Nordic Walking* è adatto a tutti; anche persone anziane o con qualche disabilità. La sua pratica incrementa l'attività cardiocircolatoria, migliora il metabolismo, la postura e può essere persino utile nel miglioramento di alcune patologie neurologiche,



come il *Morbo di Parkinson*.

Addirittura il Morbo di Parkinson?

Certo, perché il *Nordic Walking* è un tipo di ginnastica dolce e assolutamente naturale, che favorisce i processi di coordinazione e allunga la vita. Molti medici e fisioterapisti ci mandano i loro pazienti, per aiutarli a recuperare dopo un infortunio o per ritrovare quei movimenti che una malattia come il Parkinson mina. Il *Nordic Walking* ha ottenuto risultati scientifici dimostrabili anche nella regolarizzazione dell'insulina nei diabetici. E la bellezza di questo sport sta proprio nella possibilità di personalizzarne la pratica.

Quali sono i costi del *Nordic Walking*?

I costi sono minimi: un paio di bastoncini da *Walking*, con guanto sganciabile velocemente dall'impugnatura, possono costare dai 30 euro fino a 80 euro per i modelli più sofisticati, magari in titanio o con struttura telescopica. Le calzature sono normalissime scarpe da ginnastica aperte, non quelle specifiche che si usano - per esempio - nel *trekking* e che spesso sono molto costose. A chi inizia con noi dell'*Associazione Sportiva Pro Walking* forniamo l'attrezzatura di base. Se poi qualcuno vuole un modello più evoluto, lo indirizziamo a un acquisto mirato con i nostri consigli.

Come sono sviluppati i corsi che organizzate?

I nostri sono corsi strutturati in cicli brevi, solitamente di 3 lezioni sul campo, per imparare la tecnica e prendere confidenza con l'attrezzatura. Il costo di un nostro corso è di 60 euro per ogni ciclo. Esistono anche lezioni intensive e personalizzate, realizzabili in una singola giornata, a seconda delle esigenze. I corsi sono misti, uomini e donne insieme, anche per favorire l'aggregazione tra i partecipanti e favorire l'integrazione nel gruppo di allenamento periodico, che noi chiamiamo *Progetto Benessere*.

Bisogna portare un certificato medico agonistico per partecipare a uno dei vostri corsi?

No, è sufficiente un normale certificato medico, rilasciato dal proprio dottore di base, perché il *Nordic Walking* non è uno sport agonistico, proprio per le caratteristiche terapeutiche di cui abbiamo parlato. Invece non è possibile presentare un'autocertificazione di buona salute, perché la *Scuola Italiana Nordic Walking* è affiliata al CONI e dunque ne segue i regolamenti.

Organizzate anche eventi per far conoscere gratuitamente il vostro sport a chi fosse curioso di provarlo?

Certamente: solitamente organizziamo giornate così, di prova gratuita, ogni 2-3 mesi. Il prossimo OPEN DAY per conoscerci, provare e valutare gratuitamente il *Nordic Walking* è previsto in Zona 4 per la seconda settimana di giugno, probabilmente una domenica, nel Parco Forlanini. Potete leggere i dettagli sul nostro sito, oppure chiedetemi anche informazioni via telefono.

Senta, ma è vera tutta l'amicizia che si percepisce tra i praticanti del gruppo?

Ognuno ha la sua personalità, ma fare sport insieme ha cementificato il rapporto e creato complicità tra tutti. Anche questa premura e attenzione verso il compagno di sport rende piacevole la pratica del *Nordic Walking*, non crede?

Alberto Tufano

Pro Walking

Istruttore di riferimento: Alberto Saccani
cell. 348.8892516 - www.prowalking.com
www.scuolaitaliananordicwalking.it

IL TESORO NASCOSTO

Riprendiamo le motivazioni che portarono al distacco di Jung da Freud e alla fine della loro amicizia. Determinante fu il "sogno della casa" fatto da Jung durante il viaggio americano in nave con Freud, nel 1909. "Ero in una casa sconosciuta a due piani. Era la mia casa. Mi trovavo al piano superiore dove c'era una specie di salotto ammobiliato con bei mobili antichi di stile rococò. Alle pareti erano appesi antichi quadri di valore. Mi sorprendevo che questa dovesse es-

Il Libro Rosso di Jung/2

sere la mia casa e pensavo: Non è male. Ma allora mi veniva in mente di non sapere che aspetto avesse il piano inferiore. Scendevo le scale e raggiungevo il piano terreno. Tutto era molto antico e capivo che questa parte doveva risalire circa al XV o XVI secolo. L'arredamento era medievale e i pavimenti erano di mattoni rossi. Tutto era piuttosto buio. Andavo da una

stanza all'altra e pensavo: Ora veramente devo esplorare tutta la casa! Giungevo davanti a una pesante porta, scoprivo una scala di pietra che conduceva in cantina. Scendevo e mi trovavo in una stanza con un bel soffitto a volta, eccezionalmente antica. Esaminando le pareti scoprivo che i muri risalivano all'epoca romana. Ero più che mai interessato. Esaminavo il pavimento che era di lastre di pietra e su una di esse notavo un anello: lo tiravo su e la lastra si sollevava rivelando un'altra scala a stretti gradini di pietra che portava in profondità. Scendevo anche questi scalini ed entravo in una bassa caverna scavata nella roccia. Uno spesso strato di polvere copriva il pavimento dove erano sparpagliati ossa e cocci, come resti di una civiltà primitiva. Scoprivo due teschi umani, evidentemente di epoca remota e mezzo distrutti".

In base alla teoria Psicanalitica, Freud cercava di scoprire, come spesso faceva in casi del genere, quale desiderio segreto tendesse a voler essere realizzato nel sogno e i nei due teschi aveva colto segreti desideri di morte da parte di Jung, che allora non si sentiva ancora in grado di tenergli testa e, temendo di perdere la sua amicizia, "si rifugiò nella menzogna, rispondendogli con un'associazione inventata" (*Ricordi, sogni, riflessioni*, 1961). Jung invece comprese il vero significato del suo sogno: gli apparve subito chiaro "che la casa rappresentava una specie di immagine della

psiche, cioè della mia situazione cosciente di allora, con in più le integrazioni inconse fino allora acquisite. La coscienza era raffigurata dal salotto: aveva un'atmosfera di luogo abitato, nonostante lo stile di altri tempi. Col pianterreno cominciava l'inconscio vero e proprio. Più scendevo in profondità, più tutto diventava strano e oscuro. Nella caverna avevo scoperto resti di una civiltà primitiva, cioè il mondo dell'uomo primitivo in me, un mondo non illuminato dalla coscienza". Jung nota nella lettura del sogno, che Freud rimanda a sé il sogno (nei due teschi leggeva segreti desideri di morte) mentre Jung ha la consapevolezza "che il sogno si riferiva solo a me, alla mia vita, al mio mondo, alla mia intera realtà, in contrapposizione a una struttura teoretica che era stata costruita nella mente di un altro, di un estraneo, per ragioni e scopi personali. Il sogno era mio, non di Freud e, come un'illuminazione, ne compresi il significato". Tra loro c'era una profonda diversità di atteggiamento: "Il mio interesse era la ricerca della verità, cosa che non aveva nulla a che fare con questioni di prestigio personale, come per Freud".

Il 1909 è un anno decisivo per Jung perché a causa del sovraccarico di lavoro lascia la clinica psichiatrica e inizia il suo lavoro con la clientela privata nella nuova casa di Kunsnacht, sul lago di Zurigo. L'amicizia con Freud continuò durante i primi anni a

Disegno di Marcia Zegarra Urquiza



Kunsnacht, ma la pubblicazione nel 1912 del testo *Trasformazione e simboli della libido*, provoca il distacco definitivo. Jung ne è conscio, sa che la pubblicazione del capitolo sul *Sacrificio* gli sarebbe costata l'amicizia con Freud, perché progettava di esporre la concezione dell'inconscio del concetto di libido, il complesso edipico, il sogno e varie idee dalle quali si differenziava da Freud. "Sapevo che non avrebbe mai potuto accettare nessuna delle mie idee su questi argomenti, perché ricordava quanto Freud gli aveva raccomandato in un incontro a Vienna del 1910: Mio caro Jung, promettimi di non abbandonare mai la teoria della sessualità. Questa è la cosa più importante. Vedete, dobbiamo farne un dogma, un incrollabile baluardo. Me lo disse con passione, col tono di un padre che dica: Figlio mio, promettimi solo questo, che andrai in chiesa tutte le domeniche".

A questo punto emerge con chiarezza quanto le posizioni di Freud e di Jung si fossero divaricate nel corso degli anni: due brevi lettere sanciscono la loro definitiva rottura. Scrive Freud: "Le propongo dunque di cessare completa-

mente i nostri rapporti privati", cui Jung risponde: "Mi adeguerò al suo desiderio di rinunciare ai nostri rapporti personali, visto che non impongo mai la mia amicizia" (*Epistolario*, 1974).

Per Jung di aprire un periodo di riflessione profonda e quanto mai fertile, che lo accompagnerà per tutta la vita. La sua autonomia di pensiero si manifesta su punti di disaccordo nei confronti del pensiero freudiano, ma anche nella disponibilità a riconoscere, senza invidia e con generosità di pensiero che "Il merito di Freud non è certamente esiguo: Fu il primo a fare l'ardito tentativo di aprire le porte segrete del sogno, dire che esiste la possibilità di comprenderlo e di aver riportato nell'opera *L'Interpretazione dei sogni* il sogno come tale a oggetto di discussione". Il debito al pensiero freudiano traspare dagli scritti di Jung che sa valorizzare, al di là della diversità di pensiero, il contributo di uno scienziato che ha rappresentato un ruolo significativo nella sua esistenza come maestro, come amico e confidente.

Dottressa Camilla Boca
Psicologa - Psicoterapeuta
camilla.boca@virgilio.it

A PRANZO CON IL COUNSELOR...

...è un'opportunità che offre alle persone la possibilità di avvicinarsi alla figura del Counselor scoprendo così, informazioni sulla professione e sulla formazione di questo esperto della comunicazione e della relazione.

Nel costo del pranzo sarà compresa la consulenza.

La consulente sarà a vostra disposizione tutti i sabati del mese di giugno dalle 12.00 alle 14.00

Dott.ssa Marson Sabrina
http://counselingpsicofilosofico.blogspot.com/

Potete chiedere e fissare appuntamenti scrivendo a:
sabrina.marson@gmail.com

Mood Factory - Viale Bligny, 13 - Milano



Artigiani di ieri, imprenditori di oggi/9

Vecchi Tempi in via Cadore

Quando la passione diventa una professione

L'arte del restauro è una professione relativamente giovane. Il gusto del mobile d'epoca è nato all'inizio del '900 quando per la borghesia, arricchitasi lavorando, possedere un Maggiolino o solo un tavolo 800 significava avvicinarsi allo status delle classi aristocratiche. Poi le guerre del 900, la fine del grande latifondo, il costoso mantenimento delle grandi dimore patrizie, i rovesci finanziari dei grandi patrimoni, hanno aperto le porte dei palazzi e migliaia di pezzi di arredamento si sono riversati sul mercato dell'antiquariato e hanno reso indispensabile la nascita della figura del restauratore che non poteva più essere solo un falegname che aggiustava un piede traballante, ma un esperto di storia dell'arte, di stili, di chimica, di conservazione che sapesse trasferire nell'oggetto la storia stessa di cui era stato testimone e che si esprimeva attraverso i segni del tempo. Come dice Cesare Brandi, grande esperto del settore, nel suo saggio "Teoria del Restauro" edito da Einaudi, "Il restauro è il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte nella sua duplice istanza storica ed estetica in vista della sua trasmissione futura". Attenzione quindi al "troppo restaurato" e al mal restaurato che rende una madia del '600 altoatesino un banale lavoro di *decoupage*. Franco Vigorito e Luca Cagnola, che ci ricevono nel loro negozio Vecchi Tempi di via Cadore 39, si attengono a queste regole ferree. Giovani tra i trenta e i quaranta, amichevoli e appassionati del loro lavoro, hanno aperto qui tre anni fa, il loro affascinante negozio-laboratorio di antiquariato, dopo essere stati per 15 anni in via Vannucci. Ma la loro amicizia, trasformatasi in un solido rapporto di lavoro, inizia ancora prima, quando, separatamente, senza conoscersi

si incontrano all'Accademia del Restauro di Milano, definitivamente e inopinatamente chiusa circa 10 anni fa. Come ci dice Luca: «Sin da ragazzo è stato solo il piacere di recuperare con le mie mani gli oggetti del passato che mi ha spinto ad entrare nell'Accademia. Non era una attività di famiglia così come non lo era per Franco. L'Accademia ci ha dato le prime nozioni, sia culturali che storiche e pratiche ha alimentato la nostra passione per il mondo del restauro e poi dell'antiquariato, e quando è stato il momento di mettere in pratica la teoria e di trasformarla in un lavoro che ci consentisse di vivere, abbiamo deciso di farlo insieme». «Abbiamo subito capito - continua Franco - che l'unica opportunità era quella di aprire una nostra attività, andando in giro a cercare mobili o acquistandoli dai grandi "raccoltori", restaurandoli per venderli o restaurando quelli della clientela che nel tempo si sarebbe affacciata al nostro negozio». E così è stato. La ditta Cagnola/Vigorito funziona anche perché nel tempo ha conquistato credibilità grazie alla loro competenza ma anche alla onestà con la quale, in un mercato non sempre corretto, hanno saputo dare la loro consulenza ai clienti che si affacciano al negozio virtuale di internet www.vecchitempi.com o che entrano fisicamente nel negozio di via Cadore «Per questo tipo di attività - ci dicono - è importante la zona dove si opera e questa è certamente di livello borghese medio alto che apprezza il pezzo di anti-

quariato ben mantenuto». L'antiquariato e il relativo restauro è una operazione complessa ed è anche per questo che Vecchi Tempi organizza "corsi di bottega" per amatori che lavorano manualmente su un mobile o un manufatto ligneo pianificando un piano di intervento personalizzato. «Grande rispetto - aggiunge Franco Vigorito - per la patina e i colori delle essenze lignee e bandite le pratiche meccani-

ciò insegnare ai giovani di bottega la tecnica e la manualità del restauro e quindi facciamo tutto noi: cerchiamo, compriamo, restauriamo e vendiamo! E questo vale anche per quello che noi chiamiamo "cantieri esterni" e cioè il restauro sul posto di portoni storici, cori, sagrestie. Come i portoni e portoncini della Basilica di San Pietro in Gessate».

Nello spirito della collaborazione di quartiere, Cagnola e Vigorito hanno stipulato un accordo amichevole con NaBi Natura Biologica, di fronte a loro, a cui danno in deposito quei pezzi di antiquariato ritenuti più adatti ad una potenziale clientela che, proprio per la sua tendenza culturale, sembra apprezzare oggetti e mobili della tradizione.

Non tutto luccica in via Cadore, ovviamente: costi di gestione alti, diminuzione della clientela, obbligo di tagliare i prezzi, disamore delle nuove generazioni per l'antiquariato, ma la nicchia in cui Vecchi Tempi opera sembra trovare un buon riscontro sul mercato.

Certo chi si aspetta di trovare in via Cadore due anziani signori un po' spocchiosi che espongono sia fisicamente che a parole la loro preziosa e costosa mercanzia, secondo i canoni estetici della figura tradizionale dell'antiquario, rimarrà piacevolmente spiazzato e in compenso potrà scoprire la simpatia, la carica umana e la competenza di due che da vent'anni e da quando hanno vent'anni, hanno deciso che la loro passione diventasse il lavoro della loro vita.

Francesco Tosi



Letture estive: vi consiglio...

Finalmente la scuola è finita! Tempo di giochi con gli amici, bagni in mare, relax, compiti delle vacanze (purtroppo!). Per me estate significa anche rilassarmi su una poltrona... Perché no? Leggendo un libro. Proprio per questo, vi consiglio alcune letture che mi hanno appassionato.

MATILDE

di Roald Dahl - ed. Salani

Matilde è una ragazzina prodigio: è un fenomeno nei calcoli matematici e a soli quattro anni ha già letto tutti i libri per bambini della biblioteca. Il papà, la mamma e il fratello maggiore Michele non la capiscono, non apprezzano le sue doti, la sua "diversità". Matilde si rifugia nell'immaginazione, passa molto tempo da sola a fantasticare sui libri, finché alle elementari incontra la sua maestra, la dolcissima signorina Dolcemiele. Sarà questo legame a cambiare la sua vita in meglio. Non mancano i colpi di scena divertenti: ne vedrete delle belle! Ho letto questo libro tutto d'un fiato, secondo me può piacere tanto sia alle femmine che ai maschi, soprattutto a chi ama le letture comiche ma capaci di far riflettere.

LE AVVENTURE DI LUPO URAGANO

di Pinin Carpi - ed. Piemme

Pinin Carpi è uno dei miei autori preferiti da quando avevo sette anni: il suo modo di scrivere è originale, accattivante, sicuramente fuori dagli schemi. Libro di fantasia, narra di Lupo Uragano, un marinaio "strampalato" ma in gamba che viaggia a bordo della sua nave Barbablù in tutto il mondo, anche in luoghi di fantasia. Il suo veliero è molto particolare, ma non vi svelerò nulla per non togliervi l'effetto sorpresa. Per le avventurose e gli avventurosi che non si stancano mai di viaggiare con la fantasia.

LA SCALA DORATA

di Lia Levi - ed. Piemme

Lo confesso: Lia Levi è in assoluto la mia autrice preferita, da quando ho imparato a leggere. Di lei mi piace il modo accurato di descrivere i personaggi e gli ambienti. Le sue storie sono sempre molto belle, mai scontate. Durante il Risorgimento, i due fratelli Dorian e Alessandro, figli di un diplomatico torinese, sono costretti a trasferirsi per un periodo a Parigi perché il padre deve cercare di ottenere l'alleanza di Napoleone III per cacciare gli Austriaci dall'Italia. I ragazzini riusciranno ad ambientarsi? Non fatevi spaventare dal periodo storico, i concetti non sono complicati poiché la vicenda è raccontata dal punto di vista dei due giovani protagonisti. E' un libro per bambini dalla quarta elementare ed è accattivante anche per chi non ama studiare Storia.

WONDER

di R.J. Palacio - ed. Giunti

E' sicuramente per ragazzini dagli undici anni. Narra di August, un adolescente afflitto da una malformazione al volto. Quando inizia la scuola media, tutti lo evitano perché impressionati dal suo aspetto. Nonostante ciò, riesce a farsi degli amici: la simpatica Summer e il riflessivo Jack Will. Il protagonista affronta con coraggio e tenacia i pregiudizi, le prese in giro, le cattiverie e il bullismo. Alla fine, i suoi compagni capiranno che una persona non deve essere giudicata dall'esterno ma apprezzata interiormente. E' un libro stupendo, per stile e contenuto.

Giulia Costa

Maglieria Tina dal 1962
Intimo e Abbigliamento

Via Tito Livio, 24 - Milano
Tel. 02-55188156

BOTTEGA STORICA di MILANO

Intimo e Abbigliamento
delle Migliori Marche

I Migliori Prezzi di Milano

La Cordialità e La Gentilezza
di una Volta

Cartoleria

MONTENERO

LIBRI

CANCELLERIA

GIOCATTOLE

ARTICOLI DA REGALO

FORNITURE UFFICI

TARGHE, TIMBRI, STAMPE

SERVIZIO FOTOCOPIE E FAX

Via Bergamo, 2
(angolo Viale Montenero)
tel e fax 02 55184977

Dieci anni
di passione
per la qualità
Scontata
dal 40 al 70%.



WWW.COTTONFACTORYOUTLET.COM

VIALE UMBRIA 3 · MILANO

Tel. 02 54108232





L'isola di QUATTRO

A cura della Redazione giovani – Per raccontare la vostra storia giovane: redazione.g@gmail.com
Ci trovate sul blog <http://isoladiquattro.wordpress.com> - Ci trovate anche su Facebook: www.facebook.com/isoladiquattro

Storie dal vasto mare del non profit

Questo mese ricorre la Giornata Mondiale del Rifugiato, evento che verrà celebrato anche nella nostra zona con una serie di iniziative promosse per sabato 21 giugno dalla cooperativa Farsi Prossimo, dall'associazione la Grangia di Monluè, dalla Centesimus Annus e dagli enti aderenti alla rete SPRAR del Comune di Milano. Abbiamo colto l'occasione per intervistare due giovani che hanno scelto, seguendo strade diverse, di lavorare nel sociale. Matteo Nardiello, educatore di professione, ci racconterà cosa significhi intraprendere un corso di studi e una carriera in questo ambito, con tutti i pro e contro del mestiere. Fiston Masala Boyi Ngombo, invece, è stato un profugo di guerra che, giunto nel nostro Paese, ha trovato l'aiuto necessario per progettare una nuova vita. Oggi lavora come Ausiliario Socio Assistenziale, ma ha grandi progetti che ha scelto di condividere con noi e con voi. Buona lettura e buona estate!

Fra. Bar. e Sim. Bra.

Intervista a Matteo Nardiello, educatore di 30 anni

Qual è stato il tuo percorso di studi?

«I miei studi sono stati variegati: prima il liceo scientifico durato un po' più di 5 anni perché già al liceo ero studente lavoratore. Poi, sempre lavorando, ho scelto per l'università il corso di laurea in Scienze Umane dell'Ambiente perché era uno dei pochi indirizzi che univa la mia passione per l'uomo e quella per l'ambiente».

E le tue esperienze lavorative nel sociale?

«Ho scoperto la mia personale propensione per l'ambito sociale a scout. Per potermi pagare gli studi universitari ho trovato una comunità per minori dove ho fatto le notti per tre anni della mia vita. Un record: data la paga bassissima e soprattutto l'inesistente riconoscimento dell'incarico a livello professionale, di solito fa scappare molto prima. Una volta laureato ho cercato un'occupazione full time e sono giunto in una comunità per minori dove ricopro la mansione di educatore. Il lavoro richiedeva di vivere con loro e puntava molto sul concetto di comunità, sul quale io credo molto. Sono stati tre anni magici in cui ho conosciuto ragazzi splendidi ma pieni di grossi problemi. Poi c'erano continui problemi nella comunità e, visto che è fondamentale per chi fa educazione preservare anche la propria salute, ho deciso di guardare altrove. Ho trovato

subito un'altra occasione, quella attuale: la figura dell'educatore maschile è molto rara in Italia. Lavoro in una cooperativa che sposta il concetto di comunità fra gli operatori così



com'era nelle prime cooperative. Ci occupiamo sempre di minori ma a domicilio e poi abbiamo altri progetti: uno a sostegno dell'immigrazione e uno del Comune di Milano sull'educativa di strada. Quindi mi occupo anche di assistenza ai ragazzi di strada e dei senzatetto».

Perché hai scelto questo lavoro?

«Il sistema economico in cui l'Italia è finita è un sistema viziato per cui viene privilegiato chi produce denaro. Secondo me invece bisognerebbe sempre aggiungere alla necessità per cui tutti noi lavoriamo un surplus etico di economia sociale che fornisca un valore ag-

giunto alla società. Questo tipo di lavoro mi permette proprio di lavorare, migliorare la società e lasciare il mondo migliore di come l'ho trovato. Credo che i miei figli potranno essere fieri del loro padre perché ha cercato di farlo».

Pensi che sarà la tua occupazione futura?

«Penso che lavorerò sempre per il sociale ma forse non lavorerò più nel sociale. Molti colleghi sacrificano molto della loro vita familiare per il lavoro. Io credo che oltre al valore aggiunto si debba raggiungere una buona stabilità economica per assicurare un futuro alla propria famiglia. Sono 14 anni che lavoro da regolare e non ho un euro da parte e non perché non ho risparmiato io ma perché non si può risparmiare sul niente».

Cosa consiglieresti ai giovani desiderosi di iniziare questo lavoro?

«A chi sta studiando dico di pensarci bene: l'università non permette di fare la giusta esperienza e di misurarsi con la realtà di questo mondo. Molti studiano ma poi non ci sono portati. Questa realtà bisogna viverla. A chi invece non studia per questo ma sente una vocazione, cioè sente di esserci portato, consiglio di farsi un po' di gavetta con il volontariato per capire se si è portati a fare del dono di se stessi e dell'aiuto verso gli altri la propria professione».

Irene De Luca

Intervista a Fiston Masala Boyi Ngombo – 27 anni

Questo mese abbiamo avuto il piacere di conoscere Fiston, giovane congolese a cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato, attualmente impiegato come operatore ASA (Ausiliario Socio-Assistenziale) presso la Fondazione Don Gnocchi di Milano. Con il sostegno dei servizi di prima accoglienza del Comune di Milano e soprattutto con la determinazione e la voglia di mettersi in gioco, Fiston ha intrapreso un percorso verso una piena realizzazione di sé, formativa e lavorativa. La sua storia merita di essere raccontata.

Come sei arrivato in Italia?

«Ho lasciato il mio Paese nel 2010, a ventitré anni. È stata una scelta forzata per sfuggire alla violenza e alle guerre che lacerano il Congo. Il mio primo anno in Europa l'ho vissuto a Parigi, nel 2011 sono arrivato a Milano, dove ho richiesto e ottenuto la protezione internazionale. Il mio obiettivo primario era quello di proseguire gli studi e, dopo aver imparato la lingua, di iniziare l'università. Purtroppo il mio diploma di maturità congolese non è stato riconosciuto e ho dovuto ricominciare le scuole medie al CTP – Centro Territoriale Permanente di via Polesine».

Com'è stato il tuo primo periodo a Milano?

«I primi tempi abitavo con alcuni amici poi, dopo essermi rivolto agli assistenti sociali, ho trovato un posto nel centro di prima accoglienza di via Giorgi, gestito dalla società cooperativa sociale Farsi Prossimo. Qui ho vissuto per dieci mesi. Nel frattempo continuavo a studiare e nel 2012, mentre frequentavo la terza superiore,

sono stato preso al corso di formazione per personale ASA, promosso dal Comune di Milano. Scaduti i dieci mesi nel centro di accoglienza, sono arrivato a Casa Monluè. È stato un periodo molto impegnativo perché ero costantemente preso dallo studio: la mattina frequentavo il corso per personale ASA, la sera studiavo per la scuola».

Sei riuscito a raggiungere il tuo obiettivo? Qual è la tua professione oggi?

«Sì, nell'ottobre 2013 ho concluso il corso e da gennaio di quest'anno lavoro come operatore ASA al don Gnocchi con un contratto di un anno a tempo determinato. Dopo aver beneficiato dei servizi di prima assistenza del Comune di Milano e del sostegno di assistenti sociali ed educatori, ora sono io, con il mio lavoro, a sostenere e a aiutare persone con difficoltà. Come operatore ASA assisto persone con gravi problemi nelle loro attività quotidiane, cercando di migliorare la loro situazione».

E gli studi proseguono?

«Assolutamente, sto frequentando la quarta superiore e l'anno prossimo concluderò con la maturità. Poi vorrei iscrivermi ad infermieristica».

Fiston ha avuto e ha una grandissima voglia di farcela. Nonostante le difficili premesse, è stato capace di ricostruire la

propria vita in Italia con impegno e determinazione: è un grande esempio per moltissime storie analoghe e non è un caso isolato. La sua testimonianza ci dovrebbe aiutare a non cadere in facili generalizzazioni.

Valentina Bertoli



Secondamanina
MERCATINO USATO BIMBI 0-22
DOVE PUOI COMPRARE E VENDERE TUTTO PER I TUOI BAMBINI

VENDI QUELLO CHE I TUOI BAMBINI NON USANO PIU'!
ritiriamo solo su appuntamento
attrezzature, giochi e abbigliamento

SCONTI DAL 50% SUL NUOVO
rispetti l'ambiente e spendi la metà
senza rinunciare alla stessa qualità

Secondamanina Milano Forlanini
Via Mezzofanti 20, Mi - 0270002698
milanoforlanini@secondamanina.it
www.secondamanina.it/milanoforlanini

Giornata mondiale del rifugiato

Venerdì 20 giugno sarà la Giornata Mondiale del Rifugiato, indetta ogni anno dalle Nazioni Unite e promossa dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) per ricordare la condizione di milioni di persone costrette a fuggire dai loro Paesi a causa di persecuzioni, torture, violazioni di diritti umani o conflitti.

La celebrazione si concretizzerà anche in Zona 4 grazie alle iniziative promosse dalla cooperativa Farsi Prossimo, dall'associazione la Grangia di Monluè, dalla Centesimus Annus e dagli enti aderenti alla rete SPRAR del Comune di Milano. Esse colgono l'occasione per trattare l'argomento non sotto il punto di vista dell'emergenza relativa a poche regioni del mondo, come spesso limitatamente accade, ma sotto un'altra luce: quella dell'incontro e dell'accoglienza.

Per farlo promuovono una giornata, quella di sabato 21, fitta di appuntamenti: dalle 15.00 i tornei sportivi di calcio, cricket e scacchi che coinvolgeranno giovani profughi e italiani delle polisportive locali con lo scopo di abbattere la barriera della diversità e divertirsi insieme; dalle 21.00 il monologo teatrale gratuito "La Spremuta", che tratterà il tema dei migranti accolti e sfruttati nel nostro Paese.

Esso si terrà presso la Sala Capitolare dell'Abbazia di Monluè ed è a ingresso libero fino ad esaurimento posti (150 circa). Per maggiori informazioni: Chiara Pice al numero 334.1124243 o Francesco Sdraiati responsabile del Pensionato Casa Monluè al numero 334.1124564.

I. De L.



Codrignani 3.0, l'evoluzione

Dai teli per i camion dell'Ortomercato alle tensostrutture per eventi

«Sono entrato qui la prima volta a otto anni. Mi è sempre piaciuto il mestiere di mio padre, e che fu di mio nonno, e in piena autonomia ho deciso di portare avanti questo lavoro». Così esordisce Davide Codrignani la terza generazione che si affaccia nel negozio di viale Umbria conosciuto in zona e non solo, per le tende ma anche luogo dove trovare ogni oggetto o cosa che abbia a che fare con il trekking. Davide si sta facendo le ossa perché «qui ognuno deve saper fare tutto e io non sono da meno; mi occupo di tutto, dal contatto con il cliente alla misurazione, alla progettazione fino al montaggio. La cassa è l'unico posto dove non sto. Creare una tenda non è facile: ci vuole anche dell'inventiva nel nostro lavoro. Ogni lavoro è a sé: non c'è nulla di pronto e bisogna essere preparati a fare un telo di 193 cm virgola 3» chiosa Davide. Questo non vuol dire che «il Roberto» si sia ritirato, anzi è per il giovane Codrignani un faro, una fonte di consigli, un contributo di esperienza e professionalità per entrare in questo particolare settore.

Cosa fate in particolare?

«Un po' di tutto. Dalle tende da sole alle tensostrutture, dai

teli per jeep a quelli per le barche. Qui ne facciamo di ogni genere per ogni cosa che in una barca si può coprire. Anche il timone» sottolinea Davide interrompendosi per parlare con un cliente per una tenda ordinata.

Il lavoro più strano che hai fatto?

«La copertura del giardino di un ristorante. Papà non ci credeva, voleva che non lo facessi. "ti prendi tu le beghe se non



viene, cavoli tuoi" mi ha detto. Invece il lavoro è stato perfetto. Una struttura strana è stata una struttura geodetica fatta per un'azienda di telefoni costituita da 80/90 pezzi di telo a spicchi montati come quelli dei palloni da calcio. Totale oltre 5mila metri quadri». Ci sono poi le volte che bisogna inventare, creare dal nulla un telo che deve coprire "qualcosa". Come uno dei lavori più recenti: un telo utilizzato

per coprire dei piccoli sommergibili che sono a bordo delle navi della nostra Marina.

Se da una parte si misurano i teli, si tagliano, si saldano, si cuciono, nel negozio accanto Davide si occupa anche delle attrezzature per trekking. Appassionato di escursionismo e montagna è il primo a testare i materiali in vendita e «cerco sempre di essere up to date con gli articoli di questo settore per soddisfare i nuovi clienti e dare ai "fedeli" il meglio. Non per nulla da dieci anni ci facciamo forti della collaborazione con Ferrino, una certezza in questo settore. Anche nel post vendita. Ci teniamo a coccolare il cliente e direi che è un punto fondamentale del nostro mestiere sia quello di creare un rapporto amichevole con chi entra per farsi fare un telo o cerca uno zaino o altro».

Idee chiare, progetti ben definiti nel futuro di questo ragazzo che per scaramanzia non ci anticipa nulla di quanto ha in mente, ma abbiamo capito che si tratta di qualcosa di importante. E le idee innovative del giovane Davide unite alla consolidata esperienza e conoscenza del settore del "vecchio" Roberto non possono che risultare vincenti.

Sergio Biagini

"Mamme che fatica" (essere genitori)!

Tra fatiche domestiche, orari lavorativi poco elastici e bambini che crescono a ritmo sempre più accelerato, ogni tanto a mamma e papà serve un aiuto per sedare le ansie e eliminare qualche dubbio... e allora, a chi rivolgersi? In rete sono molti i siti che affrontano queste problematiche e negli ultimi anni il fenomeno delle mamme-blogger ha preso sempre più piede tanto da diventare una fonte immediata di informazione per i privati e un vero e proprio partner comunicativo per le aziende del settore.

A volte però occorre un punto di vista distaccato e professionale e qualcuno che possa sostenere realmente lo sguardo dei genitori oltre che rapportarsi con loro "virtualmente".

Questo è il lavoro delle dottoresse Marta Stella e Sara Luna Bruzzone, rispettivamente pedagogista e psicologa, due sorelle che dalla zona 4 di Milano hanno iniziato un ampio e articolato lavoro di supporto alla genitorialità.

Una passione, quella per il mondo dei bambini e per il sociale, nata in famiglia e sviluppata autonomamente dalle due sorelle, che hanno infatti trovato un canale personale di specializzazione in ambiti differenti e complementari. «Il valore aggiunto del nostro lavoro - spiegano - consiste principalmente in una visione della situazione simile, colta però da prospettive diverse che comprendono sia l'ambiente più concreto e pratico del bambino, sia il suo mondo interiore e il suo modo di relazionarsi con l'esterno».

Ora Marta e Sara offrono consulenza psico-pedagogica a privati, aziende e asili tra Milano e Roma e gestiscono lo spazio Cobaby di Piano C, realtà di Coworking sorta in via Simone D'Orsenigo di cui abbiamo già parlato negli scorsi numeri del giornale.

«All'interno di questo spazio aperto dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 19, accogliamo bambini da 0 a 10 anni, anche esterni al coworking - raccontano Marta e Sara - A seconda dell'età dei piccoli ospiti, proponiamo attività di gioco, canto, pittura e molto altro. Lo scopo è quello di venire incontro alle esigenze lavorative dei genitori, facendo al contempo sperimentare ai bambini momenti di socializzazione, crescita

e gioco con personale preparato».

Oltre a questo, però, le due dottoresse propongono anche laboratori per bambini, incontri formativi per genitori e baby-sitter, colloqui psicologici individuali e un Summer Camp per i mesi estivi. E per chi non avesse modo o voglia di spostarsi per seguire eventi in giro per la città, ecco l'idea in più: incontri "casalinghi" su prenotazione per discutere temi legati alla crescita dei piccoli in un ambiente informale, con altri amici che vivono le medesime difficoltà. Le attività di Marta e Sara si inseriscono anche in ambito aziendale: «Riteniamo che un adulto preparato sia un genitore più consapevole e sereno, che avrà dunque a disposizione più risorse



e creatività da offrire anche sul piano lavorativo. Tutti infatti siamo alla ricerca del giusto equilibrio tra lavoro e famiglia, ma purtroppo in Italia, a differenza di quanto accade negli altri Paesi Europei, l'attenzione alla maternità e alla paternità è ancora scarsa tanto che spesso la donna, dopo essere diventata madre, è costretta a una dura scelta tra carriera e gestione della famiglia».

Infine, è attivo in rete da qualche anno "Mamme che fatica" (www.mammechefatica.it), una proposta diversa dai consueti blog scritti da mamme e papà.

«Il nostro punto di vista vuole essere professionale - spiegano le dottoresse - Rispetto allo sviluppo infantile e a tutte le problematiche ad esso legate, cerchiamo sempre di mantenere uno sguardo empatico e non giudicante, che tenga conto del bambino all'interno del suo specifico contesto familiare. Le nostre risposte ai dubbi dei genitori non vogliono essere delle "ricette preconfezionate", ma un modo di sensibilizzare gli adulti verso nuovi punti di vista».

Francesca Barocco

Rubrica a cura di Lorenzo Baio

CURIOSI PER *Natura*

Sequoia National Park?

No, giardini di via Palestro a Milano

Le sequoie sono conosciute come esempio massimo della magnificenza che un albero può raggiungere. Sono piante dal portamento colonnare che in America settentrionale possono sfiorare i 115 metri di altezza, pari ad un palazzo di 30 piani. Come la Torre Breda di Milano per esempio. Incredibile. In Europa arrivano a malapena (si fa per dire) a 40-50 metri. Ma non solo. Le sequoie (*Sequoia sempervirens*), sono anche tra le specie di alberi più longevi al mondo. In California alcuni esemplari hanno abbondantemente superato i 2500 anni. Fra le caratteristiche che possono renderle facilmente identificabili ci sono: il tronco che è particolarmente diritto con una scorza



spessa e fibrosa di color marrone-rosso, la chioma che tende ad essere piramidale a vertice arrotondato e le foglie aghiformi e coriacee inserite sui rami a pettine. Meno evidenti e caratteristici i fiori che sono formati da piccoli coni maschili e femminili. Questi ultimi a maturazione diventano delle piccole pigne ovoidali lunghe poco meno di 3 centimetri.

E Milano? Anche nella nostra città ne abbiamo qualche esemplare, piantato a metà dell'Ottocento come albero ornamentale. Per esempio delle sequoie si possono ammirare nella Villa Comunale di via Palestro. Non saranno come il General Grant o Sherman, ma insomma fanno la loro bella scena!

Casa della Biancheria
Tendaggi a pacchetto, a pannello e classici con posa in opera gratuita
ampia scelta di biancheria per la casa

20137 MILANO Tel. 02 55010620
Piazzale F. Martini, 1 Fax 02 55010620

FALEGNAME ESPERTO

esegue ANCHE piccole riparazioni (tapparelle, serrature, infissi, etc.)
Restaura e modifica mobili

ENRICO SCARAMUCCI
Via Pier Lombardo, 23 - 20135 Milano
334/9965328

FEDELI

Occhiali, lenti a contatto, liquidi
Foto in 24 h
Fototessere

Lenti extrasottili progressive - bifocali
Occhiali per bambino, occhiali e maschere graduate per sub

Via Lomellina 11
20133 Milano
Tel e fax 02 76118484

Il trasporto pubblico locale in zona 4 - XX

A cura della Fondazione Milano Policroma - Testo di Riccardo Tammaro

Può essere opportuno, a questo punto, vedere come si presentava il quadro del trasporto pubblico locale nella nostra zona dopo il giro di boa del 1960. Iniziamo al solito con le linee tranviarie, partendo dalla direttrice sud-est e girando verso nord.

Dal capolinea di piazzale Corvetto partivano percorrendo il corso Lodi tre linee tranviarie: 13, 20 e 22. La linea 13 percorreva corso Lodi, corso Porta Romana, piazza Duomo e poi tornava nella nostra zona da corso Porta Vittoria, corso XXII Marzo, viale Umbria (dove serviva la Stazione di Porta Vittoria e il "Mercato di frutta e verdura", allora attivo nell'area dell'odierno Parco Formentano) e viale Molise, dove faceva capolinea nello stesso punto in cui ora lo effettua la linea tranviaria 12.

La linea 20 percorreva corso Lodi e poi tramite i viali Monte Nero e Premuda costeggiava la nostra zona, indi proseguiva fino a via Lazzaretto, ove svoltava in direzione del capolinea di Greco, posto in via Martiri Oscuri, ove ora fa capolinea la linea 1.

La linea 22 era un po' una sovrapposizione delle precedenti, in quanto percorreva la strada del 13 fino al Duomo e poi fino a piazza 5 Giornate, per svoltare a questo punto lungo i Bastioni (come il 20) fino a piazzale Oberdan, da cui per le vie Morgagni e Andrea Costa giungeva al capolinea di piazzale Durante. La linea 23, in partenza da via Monte Cimone (che, ricordo, al tempo era l'attuale via Varsavia), percorreva la strada attualmente percorsa dalla linea 16 (Tito Livio, Bergamo, Lammora), per poi, passata piazza Duomo, imboccare corso Porta Vittoria e quindi, in piazza 5 Giornate, svoltare lungo i bastioni, costeggiando la nostra zona in viale Premuda, fino a giungere in via Nino Bixio, tramite la quale raggiungeva la stazione di Lambrate seguendo l'attuale percorso.

Poco più a nord, la linea 35 congiungeva Taliedo con piazza Fontana percorrendo

nella nostra zona le vie Mecenate, Marco Bruto, Corsica e XXII Marzo, per poi proseguire lungo corso di Porta Vittoria. Dal citato viale Corsica, all'incrocio con via Battistotti Sassi, partiva la linea 38 che, dopo aver percorso viale Corsica, svoltava a destra in viale Campania, raggiungendo così piazzale Susa, dove girava in corso Indipendenza e percorreva i viali fino a piazza Tricolore, da cui per viale Piave ed un lungo giro raggiungeva il capolinea di piazzale Axum. Dall'Ortica poi partivano due linee di tram: il 24 e il 28. La prima, dopo aver percorso viale Argonne, giunta in piazzale Susa svoltava a sinistra in viale Campania, da cui girava a destra in corso XXII Marzo, indi, per i corsi di Porta Vittoria, Porta Romana e Porta Vigentina, imboccava la via Ripamonti fino al capolinea del Vigentino (attualmente visibile in via Noto); la seconda invece percorreva le vie Amadeo e Beato Angelico, transitando quindi dalla nostra zona.

RESNATI – L'ospedale dei tranvieri/3 - il declino

Gia dai primi anni '50 si avvertirono le prime difficoltà da parte della Cassa di Soccorso e Malattia, l'ente mutualistico e assistenziale dell'ATM, nel far quadrare i bilanci, in quanto il capitolo di spesa relativo alla gestione ospedaliera si chiudeva sistematicamente in deficit come si legge nei suoi *Bollettini d'informazione*. Sebbene si operavano i dovuti e periodici "ritocchi" delle rette convenzionali per adeguarle ai costi effettivi delle degenze, la situazione non sembrava migliorare. A ciò venne ad aggiungersi il fatto che i tranvieri pensionati non erano più assistiti direttamente da ATM, che copriva le spese di ricovero, ma passarono sotto l'INAM (Istituto Nazionale Assistenza Malattia) che modificò al ribasso la convenzione indirizzando gli assistiti presso altri ospedali cittadini. A pesare sulla situazione economica si unirono poi altri fattori connessi agli anni che passavano: rinnovamento tecnico-scientifico delle attrezzature e dei reparti con particolare attenzione alle sale operatorie, adeguamenti salariali del personale, avvio di un internato per le infermiere, manutenzione straordinaria delle infrastrutture.

Mentre si registrava tutto questo, a cui per altro l'ente mutualistico aziendale cercava di far fronte con piccoli interventi di risparmio, si stava valutando il fatto che l'ubicazione e la conformazione stessa del complesso ospedaliero non risultavano più aderenti alle

esigenze e alla realtà crescente della città. L'area si trovava oramai "soffocata" dal deposito tranviario Vittoria con un traffico di servizio aumentato, uno stabilimento in fase di espansione di una importante industria dolciaria (Motta SpA), una grande arteria di traffico rappresentata da viale Campania, con la conseguenza di creare notevoli situazioni di disagio e di disturbo ai ricoverati.

Come si legge nel *Bollettino di Informazione* della Cassa di Soccorso del 16 marzo 1959 il CdA dell'ente delibera che «... una soluzione definitiva e radicale dei problemi connessi all'ubicazione e alla struttura del complesso edilizio non può essere trovata che al di fuori, con la costruzione di un nuovo centro ospedaliero. In questo senso gli amministratori della Cassa di Soccorso vanno da tempo cercando le possibili soluzioni e i necessari contatti oltre che con l'ATM, di cui l'ospedale è parte dei conferimenti patrimoniali, con il Co-



mune cui spetta di affrontare il problema dei posti-letto secondo le crescenti necessità della popolazione».

Va ricordato che l'ATM era



Anni '60: foto ricordo di medici e suore infermiere - Foto fornita da Enrico Castrovilli

una municipalizzata, che l'ente mutualistico citato era un ente para-aziendale da cui si faceva dipendere l'ospedale, che quest'ultimo era aperto anche ai cittadini, quindi una soluzione con il contributo del Comune era doveroso fosse ricercata, non dimenticando però come lo stesso fosse anche il proprietario dell'area. Tant'è che già nel novembre 1958 la Giunta comunale del sindaco Virgilio Ferrari aveva de-

liberato di cedere alla società Motta SpA l'area comunale dove insistevano sia il deposito Vittoria che l'Ospedale Resnati. La decisione segue quanto

contenuto nel Piano Regolatore Generale della città che nel frattempo aveva ottenuto l'approvazione ministeriale il 30 maggio 1953.

Oltre alle problematiche di urbanizzazione e di viabilità, connesse alla presenza della Linea 1 della metropolitana, veniva affrontato anche il problema delle "nuove esigenze ospedaliere cittadine" di cui la città risultava carente. Non riporteremo la cronistoria dei successivi anni in cui si intrecciarono discussioni e dibattiti a non finire per la soluzione del problema e per la ricerca di una sede idonea. L'accordo che ne scaturì fu quello di dividere il problema per rispondere a due esigenze: il ricovero ospedaliero e il poliambulatorio-

Per il primo venivano garantiti un certo numero di posti letto nel nuovo Ospedale San Paolo di cui si diceva imminente la costruzione, per il secondo la concessione di un'area in via Farini 9, su cui la Cassa di Soccorso ATM avrebbe costruito una struttura idonea.

Con la legge n° 833 del 23 dicembre 1978, meglio nota come Riforma Sanitaria, vengono posti in liquidazione gli Enti e le Casse preposte all'erogazione dell'assistenza sanitaria in regime mutualistico e quindi le soluzioni sopra citate vengono modificate. Dei posti letto non resta traccia e il poliambulatorio passa alla Saub, poi USSL, indi ASL trasferito in viale Molise. Ai tranvieri re-

sterà una assistenza sanitaria integrativa che continuerà ad essere auto-sostenuta da contributi volontari, dislocata nella sede di via Farini e gestita da quella che diventerà nel 1999 la Fondazione ATM.

E il nostro ospedale che fine ha fatto? Nel 1960 viene parzialmente demolito il deposito Vittoria e su quest'area la società Motta SpA amplia i suoi reparti di produzione e vi sposta il magazzino prodotti. Qualche anno dopo cade l'opzione di demolire l'ospedale in quanto l'IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale) ridimensiona le sue aziende controllate ex Motta e Alemagna (già riunite in UNIDAL e poi in SIDALM) e ne delocalizza la produzione. L'ospedale, già chiuso nel 1970, viene venduto nel 1981 dalla UNIDAL alla Provincia di Milano che lo destina al Liceo scientifico Donatelli (successivamente Donatelli/Pascal, dopo la razionalizzazione scolastica degli Istituti superiori della Provincia di Milano). Nello stesso edificio ha attualmente sede anche il Centro Territoriale Permanente Mugello, con corsi di italiano per stranieri maggiorenni.

Gianni Pola

Il prossimo numero di



QUATTRO

esce il giorno
10 settembre 2014

!!! IMPERDIBILE FORZA 10 kg 15 !!!

PESCE MED & MAXI-TONNO

€ 41.90

2 pz € 39.90 cad.



promozione dal 01/07 al 31/07

!!! IMPERDIBILE PROPLAN CAT kg 10 !!!

Offerta Valida dal 01/07 al 31/07



Adult Pollo kg 10

offerta € 39.90

Sterilised · Delicate · Light

offerta a € 42.90

!!! IMPERDIBILE !!!

da € 6.60



a € 4.99

promozione valida dal 01/07 al 31/07



Teatro Franco Parenti, maratona di spettacoli ed eventi fino all'Expo

La nuova stagione teatrale quest'anno inizia a luglio

«Non avete ricevuto la cartella stampa perché volevo leggersi personalmente ciò che c'è scritto nella prima pagina»: così rompe il silenzio nel foyer la direttrice Andréé Ruth Shammah mentre gli invitati si guardano attorno incuriositi. Enfatizzando, secondo la solita precisa presa di posizione, attacca leggendo le celebri parole di Einstein: «Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose. La crisi è la più grande benedizione perché porta progressi [...] Senza crisi non ci sono sfide, senza sfide la vita è una routine, una lenta agonia. Senza crisi non c'è merito [...] e tacere nella crisi è esaltare il conformismo. Invece, lavoriamo duro. Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa che è la tragedia di non voler lottare per superarla.»

E dopo uno sbrigativo ma significativo addio dalle finestre del foyer alla piscina Caimi («così come d'ora in poi non la vedremo più»), prossima piscina estiva e spazio di nuovi eventi futuri, ci si sposta in sala grande. Nel salone dagli originali mattoni rossi a vista e i muri sbrecciati che conferiscono un che di antico, l'assessore alla cultura Del Corno prende il microfono e introduce: «Come specificato in un recente articolo di Renato Palazzi, sempre di più si identifica questo spazio con incontri destinati a creare contatto e scambio culturale, una vera "casa dei cittadini". Un teatro libero da un concetto di routine, come si ve-

Popolizio e Gianrico Tedeschi, grande interprete che tornerà anche in autunno con il successo della scorsa stagione *Farà giorno*.

A proposito della selezione "Grandi interpreti" - pensata per l'ipotetico quanto affezionato spettatore medio, "il signor Pinchetti", come lo chiama affettuosamente la Shammah - a ottobre, dopo oltre 60 anni di carriera, il teatro ospiterà ancora Franca Valeri con il suo ultimo gioiello drammaturgico, *Il cambio dei cavalli*; Geppy Gleijeses e Marianella Bargilli riproporranno invece a novembre l'acclamato classico wildiano *L'importanza di chiamarsi Ernesto*. «Pare che con questo spettacolo abbia finalmente passato l'esame come regista, a quanto ha scritto la critica» interrompe poi la Shammah alludendo al suo *Gli Innamorati* di Goldoni, appena presentato lo scorso aprile; e conferma: «tornerà a fine novembre» facendo cenno ad uno dei protagonisti in sala, Matteo De Blasio, che annuisce. A chiusura del 2014 (dicembre) Luca De Filippo, purtroppo assente in sala, con *Sogno di una notte di mezza sbornia* del padre Eduardo. Con l'anno nuovo invece arriva *I giocatori* di Pau Miró (vincitore del premio Ubu 2013 come migliore novità straniera): quattro uomini che si incontrano in tempo di crisi per mettere in gioco ironicamente la loro solitudine e tutta la loro incapacità di capire. Incomprensioni anche in un testo alla Miller su differenze e disparità sociali: *Good People* con Michela Cescon.

Atteso ritorno de *La Scuola* di Daniele Lucchetti con Silvio Orlando e Marina Massironi, pièce originale che diede spunto anche all'omonima e fortunata trasposizione cinematografica del 1995. Per il più sofisticato ciclo "Con altri occhi" echi di classicità in *Io, Nessuno e Polifemo* di Emma Dante (settembre), progetto in cui si ripercorre lo sbarco di Odisseo nella terra dei Ciclopi tramite un'intervista impossibile a Polifemo e *Fedra, diritto al-*

l'amore (novembre) con Galatea Ranzi dal testo originale di Eva Cantarella che fonde la classicità in una



Il malato immaginario

messa in scena moderna e visivamente allusiva all'atmosfera "noir" del cinema hitchcockiano. Riproposti poi due successi della scorsa stagione: *Skianto* (novembre), favola amara in dialetto umbro di e con Filippo Timi e *Peperoni difficili* di Rosario Lisma (di-



La scuola

cembre) ispirato a una piccola vicenda realmente accaduta, con le sue riflessioni sul diritto di dire la verità o mentire a fin di bene, con Anna Della Rosa. E ancora una storia sentimentale metafora del rapporto tra universo maschile e femminile, *Il coraggio di Adele* (novembre) scritto e diretto da Giampiero Rappa, con Filippo Dini e Arianna Scommegna. Tony Laudadio e Enrico Ianniello introducono l'atto unico *Un anno dopo* (dicembre): due impiegati di un medesimo ufficio nella condivisione forzata dello stesso luogo per buona parte della loro vita. A febbraio *Il ballo*, ispirato all'omonimo testo di Irène Némirovsky, racconto di scena ideato dalla bella Sonia Bergamasco che reinterpreta la fiaba di Cenerentola flagellandone il simbolismo; e *Il grande mago* (marzo) di Vittorio Moroni con Luca De Bei, ve-

ra storia di una sofferta metamorfosi dal maschile al femminile, preceduta e complicata da una paternità imprevedibile.

«Il nostro è il teatro con più Bernhard d'Italia» afferma Walter Pagliaro, già assistente alla regia di Giorgio Strehler, che introducendo il ciclo "Classici della contemporaneità" parla del suo *Alla meta*, commedia moderna del citato autore in cui convivono in fantastico equilibrio comicità e cinismo; sempre in tema di cinismo e comicità esistenziale Lello Arena sarà protagonista del classico beckettiano *Finale di Partita* diretto dallo spagnolo Lluís Pasqual (marzo). Tra commedia surreale e giallo infine *La serra* di Harold Pinter per la regia di Marco Plini (ottobre), testo che rivela l'altra faccia della medaglia del rapporto fra chi comanda e chi ubbidisce.

La Shammah poi rivela: «oltre a dirigere *Il lavoro di vivere* (ottobre) di Hanoeh Levin con la complicità di Carlo Cecchi e l'esperienza di Claudia della Seta, quest'anno sono stata scritturata anche da Gioele Dix/David Ottolenghi». Dix presenta uno dei titoli di maggior richiamo del cartellone: *Il malato immaginario* di Molière nel ruolo di Argante, originariamente proprio di Franco Parenti. «Lo spettacolo e questo ruolo hanno im-

portanza più per ciò che riguarda noi e la nostra storia che non per la soddisfazione del pubblico» dice Ottolenghi, sorridente complice alla Shammah, «sono anni che desideravo metterlo in scena e proprio con la regia di Andréé». Poi ricorda: «Quando cominciai a fare teatro da giovane entrai nella compagnia di Franco Parenti come sostituto di un attore casualmente ne *Il malato immaginario*. Ricordo Franco severo, talvolta mi perseguitava. Una volta dopo le prove mi chiamò a sé con una faccia tra il compassionevole e il pietoso e mi disse: "David, non è che reciti male... è che fai rumore!" Mi diceva sempre: "Tu devi recitare il pensiero" e "studiatvi i punti dove prender fiato nelle pause del testo." Col tempo però ho capito il motivo vero per cui mi trattava così: in qualche modo mi riteneva degno di offrirvi i suoi insegnamenti. E anni dopo, una sera sul palco, finalmente realizzai quel concetto del respiro e del pensiero... Questo spettacolo vuole essere proprio un omaggio a Franco Parenti» e conclude rivolgendosi alla Shammah: «Quindi Andréé, sono pronto a fare rumore per te». E oltre agli spettacoli citati i progetti non finiscono qui: in via di definizione anche l'Elita Festival, il Nuovo Cinema Parenti e una mini rassegna di giovani compagnie. Preparatevi.

Luca Cecchelli



Gli innamorati

de anche dal cartellone». Cartellone, presentato lo scorso 6 maggio, che non si riferisce solo alla programmazione dell'estiva o della prossima stagione, ma più ambiziosamente a tutto il periodo compreso da luglio 2014 fino all'Expo.

Fabrizio Gifuni per primo apre la conferenza, così come il suo spettacolo che inizierà l'incipiente interminabile stagione il prossimo 2 luglio con un *reading* tratto da *L'Etranger* di Camus, «un'intervista impossibile al protagonista Meursault»; Roberto Herlitzka invece riporterà in scena il modernissimo mito di *Casanova*; Franco Branciaroli, autore e regista, introduce *Dipartita Finale*, suo ultimo lavoro, parodia sulla condizione umana dei nostri tempi, con lo stesso Branciaroli, Ugo Pagliari, Massimiliano



Franca Valeri

CORI IN CORO

A fine novembre l'associazione Mosaiko organizza la terza edizione di CORI IN CORO, rassegna di cori amatoriali e cittadini.

Ogni gruppo musicale avrà a disposizione 5 minuti per presentare un brano a sua scelta; tutti i cori partecipanti dovranno poi esibirsi insie-



me, cantando alcuni brani scelti dai loro direttori.

La manifestazione non è un concorso, non ci saranno né vinti né vincitori.

Lo scopo primario è far conoscere i gruppi musicali presenti sul territorio e passare una serata bella e diversa ascoltando della buona musica.

Le adesioni dovranno pervenire entro il 25 giugno: per info chiamare il numero 338 3604824.

Borghi e casine della Zona 5

Riccardo Tammaro, nostro redattore, nonché presidente della Fondazione Milano Policroma, ha recentemente dato alle stampe la sua ultima fatica letteraria, dedicata ad un tema familiare a chi lo ha seguito per tanti anni sul nostro giornale: le casine.

Dopo il libro dedicato a quelle della nostra zona, Riccardo Tammaro si è dedicato alla zona limitrofa, conducendo il lettore fino al Naviglio Pavese con un libro che è un itinerario tra borghi, casine e campi, alla scoperta di ciò che permane (edifici, luoghi e testimonianze) della tradizione rurale della nostra città.

La presentazione ufficiale del volume avrà luogo martedì 17 giugno alle ore 18, alla presenza delle autorità competenti, presso la Biblioteca Chiesa Rossa, in via San Domenico Savio 3 (nella zona di piazzale Abbiategrasso); la cittadinanza è invitata.

Il libro, che conta anche più di cinquanta fotografie, quasi tutte dell'autore, è in vendita in varie librerie ed anche nella nostra sede, in considerazione del quasi ventennale rapporto che lega l'autore al nostro giornale.

Asilo Nido
Il Tappeto Volante

Cucina interna, Struttura ampia-pulita e sicura, staff preparato ed aggiornato, orari flessibili, inglese!

ISCRIVI il tuo bimbo al nido per l'anno 2014/15 ed in omaggio un soggiorno per 4 persone più un bambino per una settimana!

Per info: Giusy Gisondi
Via Laura Ciceri Visconti 2, Milano - Tel 025462006 - 3475637690
info@il-tappeto-volante.it - Pagina facebook: il tappeto volante

PROSSIMAMENTE IN ZONA 4 !

Periplo-PLAS, centro specializzato per famiglie, bambini e ragazzi con difficoltà e Disturbi Specifici di Apprendimento e risorsa per educatori e insegnanti, da 12 anni attiva a Milano, a settembre 2014 si trasferisce in viale Umbria 49.

Vi aspettiamo nella nostra nuova sede per conoscervi e presentarvi le nostre esclusive proposte:

- consulenza sull'apprendimento e il successo scolastico
- *counseling*
- formazione e supervisione per educatori e insegnanti
- interventi personalizzati sul metodo di studio
- ...e molto altro ancora...



www.periplo.org



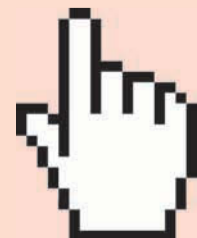
www.disturbiapprendimento.com

Visitate il nuovo sito di



QUATTRO

www.quattronet2.it





EVENTI GRATUITI

CONSIGLIO DI ZONA 4

BURATTINATE AL GIARDINO DEL FUMETTO
Domenica 15 giugno ore 18.00
Teatro Laboratorio Mangiafuoco - Le ochine
domenica 22 giugno ore 18.00
Teatro degli Sbaraccati - Bianca come la neve, rossa come il sangue
 Spettacoli organizzati dal Teatro Mangiafuoco,

OFFICINA DELLA MUSICA MILANO

Domenica 8 giugno ore 19
 presso Officina della Musica di Milano
Recital di Viola e Pianoforte
 musiche di Marin-Marais, Vivaldi, Bach, Schumann, Brahms
 Viola, Ugo Martelli
 Pianoforte, Vincenzo Culotta
Domenica 15 giugno ore 11
Note in Cortile dei ragazzi
 Corte di via Calvairate 1, a cura della Civica Scuola di Rozzano
Domenica 15 giugno ore 18
Note in Cortile dei ragazzi
 presso il Museo del Fumetto
 con la partecipazione della Scuola Media ad indirizzo musicale "G. Verga" di Milano e della Civica Scuola di Rozzano

BANCA DEL TEMPO PASSA-TEMPO

14 giugno dalle ore 17.00
FESTA IN VIA FRAPOLLI
 Concorso fotografico dal titolo: "Vieni a fotografare la nostra festa" - Intrattenimento di ballo e ascolto di musica popolare - Itinerario botanico per la via - Intrattenimento per bambini e ragazzi.

ASSOCIAZIONE GUIZART

15 giugno dalle 10.30 alle 23.00
 presso la Palazzina Liberty, Largo Marinai d'Italia
Nutrizione, Energia quantistica e Musica per la Pace nel Mondo

ASS. LORENZO FURFARI

Domenica 15 giugno ore 19
 presso il Polo Ferrara, piazzale Ferrara/via Mincio
Evento finale del progetto e concerto INTENDERE E VIVERE L'HIP HOP

ASS. COOPERATIVA CUCCAGNA

CINEMA IN CASCINA
Lunedì 16 giugno ore 21.15
Fino all'ultimo respiro (1960) di Jean-Luc Godard
Lunedì 23 giugno ore 21.15
 Festeggia con la musica de **I Supergigi**
 Ingresso offerta libera

CASA PER LA PACE MILANO CONSIGLIO DI ZONA 4

18 giugno ore 20.30-22.30
PROGETTO "FUORI DI TESI", presentazione di tesi da parte di giovani laureati presso la sala del Consiglio di Zona 4, via Oglio 18
Anna Giulia Ferrario: La PROSTITUZIONE MIGRANTE tra coercizione e consenso: punti

di vista, motivazioni all'agire e percezioni di chi si prostituisce
Marta Mantegazza: I temi e gli strumenti del RAZZISMO ISTITUZIONALE.

COOPERATIVA LIBERAZIONE

via Lomellina 14 tel. 0236577308

in collaborazione con la Libreria del Convegno
lunedì 16 giugno ore 21
 presentazione del libro **Cleopatra. Divina donna d'inferno** di Antonella Rizzo
lunedì 23 giugno ore 21
 presentazione del libro **EAN 13 e altri disastri** di Sante Bandirali
lunedì 30 giugno ore 21
 presentazione del libro **Lowelly il Mago** di Anna Spissu

CONSIGLIO DI ZONA 4

Giardino del Fumetto, viale Campania 12 WOW CHE ESTATE!
 Proiezioni all'aperto introdotte da critici cinematografici: tema conduttore l'opera di Cesare Zavattini.
Giovedì 26 giugno ore 21.30
Darò un milione regia di Mario Camerini
Giovedì 3 luglio ore 21.30
Miracolo a Milano di Vittorio De Sica
Giovedì 10 luglio ore 21.30
Il cappotto di Alberto Lattuada
Giovedì 17 luglio ore 21.30
La lunga calza verde e La verità di Cesare Zavattini

SPETTACOLI

IDROSCALO DI MILANO

SPETTACOLI AI CHIARI DI LUNA
 L'Associazione Culturale San Babila di Genaro D'Avanzo, che da un anno ha sede presso il Politeatro di viale Lucania 18, ha organizzato presso l'IDROSCALO una ricchissima stagione estiva di spettacoli che spaziano dalla musica, al cabaret, all'opera, al balletto e al teatro. Una scommessa che ha avuto il patrocinio della Provincia di Milano, che ha dato la disponibilità dei due "palcoscenici" all'Idroscalo: infatti oltre alle note Tribune col suggestivo palcoscenico sull'acqua e la sua capienza di più di mille posti, quest'anno viene inaugurato il teatro all'aperto dedicato a Walter Chiari. Non per niente la rassegna, che parte il 15 giugno e si conclude il 31 luglio e mette in scena 34 spettacoli, si chiama "Spettacoli ai Chiari di luna"! La programmazione completa è disponibile sul sito www.associazionesanbabila.it. Informazioni e biglietteria: tel. 02 84140790 - 3471355915

SPAZIO TERTULLIANO

Via Tertulliano 68 - tel. 02 49472369
www.spaziotertulliano.it

11-15 giugno
ANTON - Scherzo in un atto
 dalle lettere, le opere e i taccuini del dottor Cechov.
 Drammaturgia e regia di Vanessa Korn - con Stefano Cordella
25-29 giugno
HARVEST - Quanto costa un uomo al chilo?
 drammaturgia e regia di Matteo Salimbeni e Fulvio Vanacore
2-6 luglio
SKETCHES OF A DYING TIME
"The earth died screaming" "Nowhere"
(creazione 2014)
 Compagnia EgriBiancoDanza - direzione artistica di Susanna Egri e Raphael Bianco - coreografie di Raphael Bianco
 Da mercoledì a sabato ore 21.00 - Domenica ore 20.30

PACTA.dei Teatri TEATRO OSCAR

Via Lattanzio 58 - tel. 02 36503740

dal 17 al 22 giugno
CATS E ALTRI GATTI PRATICI...DEI NAVIGLI!
 Drammaturgia e regia Annig Raimondi. Attori: Maria Eugenia D'Aquino, Riccardo Magherini, Annig Raimondi - cantanti: Walter Grandi, Giulia Polifroni - ballerina: Elisa Cutuli

ALTRI EVENTI

CERDI KALA YOGA

via Tito Livio 23 - info 3475715024
info@kundaliniflow.com

Sabato 21 giugno dalle 18 alle 20
SERATA DI CURA CON IL SAT NAM RASAYAN
 un'antica arte curativa che usa solo lo stato di consapevolezza per curare.
 Dalle 18 alle 18.30 è prevista una classe introduttiva su questa tecnica di cura, condotta da Sangeet Kaur; dalle 18.30 alle 20 i curatori del gruppo di CKY cureranno tutti coloro che si presenteranno.
 Partecipazione a offerta libera; le offerte raccolte saranno interamente devolute in beneficenza.

HABITAMI

Con il patrocinio del Comune di Milano, del WWF, di Legambiente, ARPA, ed altri, parte dalla zona 4 una campagna di riqualificazione energetica dei condomini di Milano.
Dal 15 al 25 giugno in zona 4 verranno monitorati 500 condomini;
il 23 e 24 luglio al Polo Ferrara di via Mincio 23 due giornate per informarsi sulla Riforma del condominio e sull'efficienza energetica;
dal 25 luglio possibilità del Check Up gratuito dei condomini monitorati e distribuzione della **Guida Habitami**, prodotti e servizi intelligenti per abitare sostenibile Milano

PALAZZINA LIBERTY

Largo Marinai d'Italia

17 giugno dalle 15 alle 15
OLTRE IL MURO - Momenti di vita comunitaria
 Presentazione di una esperienza narrativa svolta all'interno delle strutture del Dipartimento di salute mentale presenti nel territorio della zona 4. A cura di ETNOS e Azienda ospedaliera Niguarda Ca' Granda. Col patrocinio del Consiglio di Zona 4

DONNE IN CAMPO

Piazza S. Maria del Suffragio

sabato 21 giugno dalle 9 alle 14
LA CAMPAGNA NUTRE LA CITTA'
 mercatino di prodotti agricoli



Sabato 28 giugno VILLA MONASTERO DI VARENNA E ORRIDO DI BELLANO

Partenza ore 7.30 davanti Ipercoop Piazza-Lodi - ore 7.40 da via Feltrinelli, ang. via Rogoredo
 Rientro in serata.
 Quota di partecipazione soci coop at€ 50,00
 Prenotazione e pagamento: Ufficio soci Ipercoop tel. 02 54045325 - Ufficio soci via Freikofel 7

Le prossime gite:
Sabato 12 luglio: Arena di Verona per l'Opera "Turandot" di Puccini.
A settembre gita di 3 giorni in Slovenia alle Terme di Catez.

I programmi dettagliati nei prossimi giorni presso l'Ufficio soci

Piscina Caimi, ultimi atti

L'8 e il 9 giugno, si è tenuto un saluto pubblico alla piscina Caimi "così come è oggi", con numerosi percorsi guidati all'interno degli spazi aperti e chiusi della piscina, con allestimenti di laboratori creativi, performance narrative e musicali. Un ulteriore evento, una sfilata di moda dello stilista Philipp Plein il 21 giugno, permetterà il recupero funzionale della fontana coi tre fenicotteri al centro della vasca piccola, dopo di che ai primi di luglio partiranno i tanti attesi lavori di riqualificazione delle piscine del Centro Balneare, per concludersi per l'inizio di Expo (ma quante cose devono avvenire per l'inizio di Expo...) Speriamo proprio di essere al punto di svolta, e che si concluda positivamente questa lunghissima e travagliatissima storia.



L'ANGOLO di vino

Piazza Insubria 22 angolo Via Val Strona
 Tel 335 261309
angolodivino22@gmail.com

Tredici tipi di vini del Veneto sfusi e in bottiglia, microfiltrati e a basso contenuto di solfiti.

Selezione di vini italiani, grappe, oli e salumi tipici.

Fino al 31 luglio con questo coupon 1 € di sconto sui bag-in-box da 5 litri!

Martedì venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 20
Sabato orario continuato dalle 10 alle 20

NON ELIMINATELE... DA NOI COSTA MENO RESTAURARLE!



ESEMPIO RESTAURO COMPLETO CREDENZINA PRIMI '900 € 150 MAX

Restauriamo mobili di tutte le epoche cornici in legno o dorate e sostituzione tappezzerie

CATIA & GIACOMO - ANTICHITA' E RESTAURO
 Via Imbonati 89/entrata da via Brivio - MM3 Dergano - tel. 345 79 70426

Conserva questo numero di telefono, ti servirà sicuramente in futuro